

Numero 11/12 - 2015
novembre - dicembre

FAI Proposte

Il lavoro agro-alimentare periodico della Fai Cisl



Rinnovarsi per ripartire

Fiuggi:
privilegiare il territorio

Riccione:
un sindacato giovane

Agricoltura e biodiversità

Un nuovo sviluppo per il Sud

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% MP - AT/C RM/AUT. 20/2015



Natale 2015

*"Nella misura in cui Gesù
riuscirà a regnare tra di noi,
la vita sociale sarà uno
spazio di fraternità,
di giustizia, di pace,
di dignità per tutti".*

*Papa Francesco,
Evangelii Gaudium n. 180*

Sommario

Editoriale

Parigi ci appartiene
di Luigi Sbarra 4

In primo piano

La Fai riparte da Fiuggi
di A. P. 6

«Con la testa e con il cuore»: la Cisl del XXI secolo decolla da Riccione
di A. P. 9

Sradicare la fame e vincere la povertà
di Vincenzo Conso 11

Agricoltura

TTIP, nuovo round di trattative Usa-Ue. Scontro anche sull'agricoltura
di Rodolfo Ricci 13

Tutelare la biodiversità per la salute del nostro pianeta
di Gianni Mattoccia 15

Agricoltura Circolare e Multifunzionale
di Michele Ciancio 17

Castanicoltura ripresa del settore e ricadute occupazionali
di Marcello Ortenzi 19

Lavoro

Le imprese "nella Rete". Proposte di riforma della Cabina di Regia
di Luigi Battista 21

Mezzogiorno

Una logica di sistema per un nuovo sviluppo al Sud
di Pierpaolo Signorelli 23

Cae

Promuovere le pari opportunità nei Cae dell'Industria Chimica e Alimentare
di Sabrina Rovidotti 26

PROJECT InspIRE
di S.R. 27

Immigrazione

L'agricoltura in controtendenza: crescono gli occupati immigrati
di Rando Devole 29

Sindacato

Rappresentare le alte professionalità nel mondo agricolo.
Una scelta in coerenza con la propria storia.
di Stefano Faiotto 31

Fai

Il suolo bene comune
di V.C. 33

Pac

L'agricoltura europea deve rispondere a numerose sfide
di Ermanno Bonaldo 35

Contrattazione

Ccnl Industria alimentare: un rinnovo difficile
di Claudio Riso 37

Rinnovi Ccnl aggiornamenti trattative 38

Indice 2015 40

**INSERTO: Documento conclusivo Conferenza Organizzativa e
Programmatica Fai Cisl Fiuggi, 19-20 ottobre 2015**

Fai Proposte periodico del lavoro agroalimentare n. 11/12 - novembre/dicembre 2015

consultabile anche
su www.faicisl.it

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Luigi Sbarra** - Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione: **Giovanna Baldi, Claudio Biffi, Loredana Leone, Ruggero Tagliavini**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax. 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica 2 srl** - registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto, l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 14/12/2015

Parigi ci appartiene

Paris nous appartient, «Parigi ci appartiene». È il titolo di un noto film degli anni Sessanta, ma oggi suona come un inno alla solidarietà e alla coesione intorno al popolo francese. Il barbaro attentato del 13 novembre non ha colpito solo la comunità della capitale transalpina, ma tutta



Europa, tutto l'occidente. Ci siamo resi conto, improvvisamente, che senza unità, senza operosa collaborazione tra Stati, senza una comune politica estera europea, siamo più soli e più vulnerabili. Lo è la nostra democrazia, che oggi è sotto attacco "in quanto tale". Nelle sue declinazioni più alte della politica e dell'attività sociale e istituzionale, come pure nelle piccole scelte di ogni giorno: quelle che formano i nostri stili di vita e che si esprimono in un pub, in uno stadio, in una sala da concerto. Nulla è tollerato da chi professa la follia di uno stato totalitario. Nulla è concesso da chi schiaccia nel sangue le libertà personali, associative e di culto. Proprio in questi momenti dobbiamo stringerci intorno al baluardo della libertà, rafforzarne le fondamenta in tutte le sedi e a tutti i livelli.

La Conferenza Organizzativa della Cisl di Riccione è stata proprio questo: una grande festa della democrazia associativa; un momento alto di confronto libero e partecipato verso il cambiamento. L'Assemblea si è aperta con un momento forte ed emozionante in ricordo delle vittime parigine e ha prodotto un dibattito vero, sentito, appassionato, che ha dato vita a progetti concre-

ti. Abbiamo alimentato la consapevolezza dell'urgenza di un allargamento delle responsabilità nelle decisioni che qualificheranno le politiche nazionali e comunitarie dei prossimi tempi. Una stagione nuova va aperta: per avviare processi capaci di rilanciare i livelli occupazionali ed economici; per portare a

compimento il processo di unificazione europea; per dar vita a una politica comune della sicurezza, dell'inclusione, della solidarietà. È lo spirito che ha animato la visione originaria dell'Europa unita, un vivo sogno di fratellanza che avrebbe dovuto edificare un presidio invalicabile di pace dopo i disastri delle due guerre mondiali e della Shoah. La Fai e la Cisl hanno tutto questo nel proprio patrimonio genetico.

L'approdo è quello degli Stati uniti d'Europa. Per partecipare da protagonista a questo processo epocale, l'Italia deve avere le carte in regola. Significa, certo, "fare i compiti a casa" operando entro i recinti (sin troppo angusti) voluti da Bruxelles. Ma non possiamo limitarci a questo. Sarebbe condannare il Paese a rimanere nel pantano. L'unica politica di sviluppo è quella che spezza le catene del cieco rigorismo e che punta con convinzione all'integrazione e al riscatto delle fasce sociali e delle aree geografiche deboli. Lo impone il più elementare senso etico e morale e lo raccomanda anche la condizione di un Paese che resta bloccato nel mercato interno. Dobbiamo puntare sulle realtà più esposte agli effetti della crisi: giovani, donne, immigrati. Rilanciare

il dialogo interculturale, coinvolgere le Parti Sociali nella gestione dei flussi migratori, dare luogo a una politica a sostegno delle famiglie degna di questo nome.

Alcuni timidi segnali si intravedono. Nella Legge di Stabilità abbiamo apprezzato, in particolare, l'abolizione dell'Imu e dell'Irpef agricola sin dal 2016, come pure l'introduzione di un credito d'imposta per le realtà agricole del Sud. Un passo che accoglie, insieme all'abolizione della Tasi sulla prima casa, alcune proposte della Fai e della Cisl sul fisco. Restano tuttavia grandi interrogativi, per non dire criticità, intorno a troppe questioni. Troppo debole in particolare l'intervento su investimenti e infrastrutture. Insufficienti le misure per stimolare crescita, specialmente nelle aree deboli del Mezzogiorno, quelle a più alto potenziale. Inaccettabile, poi, lo "scippo" perpetrato a danno di Patronati e Caf e l'innalzamento della soglia di tracciabilità per i pagamenti.

Al di fuori della Finanziaria, abbiamo espresso soddisfazione per l'approvazione in Consiglio dei Ministri del ddl contro il Caporalato. L'Esecutivo accoglie alcune nostre importanti richieste quali l'inasprimento e l'allargamento delle responsabilità penali ed il riconoscimento degli

indennizzi alle vittime. Si dà inoltre una prima implementazione alla Rete del Lavoro agricolo di qualità, dalla quale può davvero partire un percorso di innalzamento delle tutele. Ora l'iter di questo provvedimento va accelerato e il testo approvato senza stravolgimenti, integrando alcuni miglioramenti. Tra questi, misure premiali per le realtà che aderiscono alla Rete e l'attivazione di funzioni reali per le declinazioni territoriali della Cabina di Regia, così da orientare in modo collegiale le ispezioni sui luoghi di lavoro.

Noi la nostra parte la stiamo facendo. Lo dimostra la ripresa del confronto sulla riforma del modello contrattuale. Si lavora alla messa a punto di una piattaforma «che abbia come obiettivo la costruzione di un moderno e innovativo sistema di relazioni industriali quale risorsa essenziale per favorire, attraverso il consolidamento del ruolo delle rappresentanze, lo sviluppo economico, l'innovazione dei sistemi produttivi e la qualificazione del lavoro». Una ragione in più per dire no all'invasione della legge e dello Stato su materie contrattuali, che devono continuare ad essere regolate dal libero e autonomo confronto delle Parti Sociali.

di Luigi Sbarra



La Fai riparte da Fiuggi

*Il territorio come “privilegiata frontiera di azione sindacale”.
Una rappresentanza “più estesa, forte, radicata”.
Una struttura nazionale “rinnovata e innovata”*

Si è svolta dal 19 al 20 Ottobre 2015, presso la sala delle Fonti di Bonifacio VIII del comune laziale, la **Conferenza Organizzativa Programmatica Nazionale della Federazione agroindustriale e ambientale della Cisl**, dal titolo *La forza del cambiamento partecipato*. L'Assemblea è stata aperta dalla relazione del Commissario nazionale Luigi Sbarra, alla presenza di oltre 400 tra delegati e invitati. Presente, tra gli altri, il sindaco di Fiuggi Fabrizio Martini, che ha portato il saluto della città. La due giorni ha inoltre visto come graditi ospiti: i Segretari confederali Cisl Piero Ragazzini, Gigi Petteni e Maurizio Bernava; la Direttrice Terme Azienda Acqua Fiuggi, dott.ssa Anna Battisti; il Segretario generale Fisascat Cisl, Pierangelo Raineri; il Vicepresidente Anteas, Raffaele Caprio ed il Presidente dell'Anolf nazionale Mohamed Saady.

«In queste settimane – ha detto Sbarra – più di cento Assemblee territoriali e regionali hanno dato vita a una riflessione vasta, approfondita, che ha generato vera progettualità. Ora sta a noi aggiornare gli strumenti della Federazione nazionale di fronte ai grandi mutamenti che investono il mondo del lavoro. Lo facciamo seguendo quattro grandi contenitori concettuali: territorio, rappresentanza, innovazione e trasparenza».

TERITORIO, RAPPRESENTANZA, INNOVAZIONE. Primo obiettivo, per la Federazione, è lo spostamento del baricentro organizzativo dal livello nazionale a quello territoriale e il riconoscimento di più funzioni e poteri a Rsu, Rsa, delegati aziendali e territoriali. Significa valorizzare la prima linea riallocando risorse e poteri e accogliere la proposta Cisl di orientare almeno il 70 per cento delle

risorse su territorio e luoghi di lavoro. Per questo è stato istituito un fondo specifico di 500 mila euro finalizzato a cofinanziare i progetti organizzativi e di proselitismo, «che deve tornare asse strategico per la nostra organizzazione», si legge nella relazione introduttiva. Quote della bilateralità sono inoltre già state spostate su progetti di divulgazione e informazione.

I grandi mutamenti ai quali assistiamo, si osserva nel documento introduttivo, «hanno determinato una frammentazione che lascia lontane dalla tutela ampie fasce sociali. Marginalità nuove che noi dobbiamo saper intercettare. Dobbiamo per questo connetterci meglio con lavoratori precari e atipici, donne e giovani, quadri e alte professionalità, migranti, consumatori, piccoli coltivatori. Dobbiamo immettere nuova energia, valorizzare le competenze delle nostre risorse umane, costruire un'infrastruttura sociale più efficiente e reattiva. Dare alla Federazione gambe, mente e cuore più forti».

La riorganizzazione richiede un «impegno straordinario per la formazione», sia nei confronti dei giovani sia per chi ha già maturato esperienze, e anche per i dirigenti. Va poi accelerato «l'inserimento di nuove leve e giovani quadri nelle strutture, insieme alle sinergie con i servizi confederali». Sul sistema bilaterale, è necessario realizzare «capacità di innovazione, rinnovamento, semplificazione, decentramento, trasparenza».

FAI-FILCA. Per favorire relazioni sindacali più efficienti, per costruire rappresentanze sociali più forti, la Fai conferma l'impegno di portare a compimento gli accorpamenti, senza per questo

dissipare l'identità e la capillarità dei comparti economico-produttivi delle Categorie di origine. «Contiamo di riprendere il percorso di accorpamento con la Filca, puntando alla costruzione di una nuova Federazione pluricomposta, che esalti le identità professionali e di comparto. L'obiettivo è quello di realizzare attraverso la partecipazione, collegialità, convinzione e gradualità un soggetto sociale forte e autorevole nella contrattazione, legittimato e protagonista nelle dinamiche di relazione con le controparti». Nel costruire questa nuova Federazione pluricomposta «ci si presenta un'ulteriore opportunità: quella di coinvolgere anche l'Ugc».

TRASPARENZA. È stato infine rilevato come, per aumentare la propria autorevolezza, «la Federazione deve essere una casa di cristallo». «Rigore e limpidezza ci rendono più forti». Per questo, «occorre uniformare i bilanci, migliorare la gestione del patrimonio, applicare il regolamento economico obbligatorio già deliberato per i dirigenti». Prioritario anche «istituire un nuovo ufficio ispettivo nazionale ed efficientare e mettere in rete gli enti collegati alla struttura».

ANALISI DEI COMPARTI. Nella relazione introduttiva sono stati passati in rassegna i settori produttivi della Categoria. È stato ricordato come **l'industria alimentare** sia «asse portante della nostra economia. Questa locomotiva ha però bisogno di alcune riforme di sistema. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi non solo sul quanto e cosa produrre, ma anche sul come produrre. Vuol dire programmare grandi investimenti in ricerca, innovazione, nuove tecnologie, qualità di processo e di prodotto. Valorizzare il lavoro, dargli protagonismo nei processi d'azienda, elevare competitività, flessibilità e mutualità».

L'agricoltura «deve essere considerata dalle Istituzioni e dalle Associazioni imprenditoriali fattore trainante di crescita e sviluppo. Serve maggiore programmazione degli interventi di sostegno e

innovazione, risorse concrete e investimenti certi, un efficace coordinamento tra le varie amministrazioni, un migliore utilizzo delle risorse europee collegate alla Pac. Va superata la frammentazione delle aziende con la creazione di reti d'impresa e filiere ben organizzate e strutturate. Questi gli elementi che devono qualificare un settore primario capace di competere nel contesto globale e di vincere la sfida dell'internazionalizzazione dei mercati». Sul mercato del lavoro agricolo, la Fai ha ribadito il suo no all'estensione dei voucher, «veri e propri caporali cartacei che non danno diritto a pensione e assistenza». Un riferimento è stato fatto al caporalato, «male antico e sedimentato, la cui complessità richiama strategie su più livelli. Il pugno di ferro da solo non basta: bisogna puntare ad elevare la qualità del lavoro, dare piena attuazione alla Rete del lavoro agricolo di qualità, mettere in campo misure premiali per le aziende che aderiscono, introdurre la revoca di qualunque tipo di sostegno pubblico per le aziende non in regola. Va inoltre data attuazione alle articolazioni nazionali e locali della Cabina di Regia». Mondo del lavoro e dell'impresa «devono operare di concerto valorizzando bilateralità e contrattazione nazionale e decentrata provinciale per assicurare un più efficace presidio sul territorio».

Per quanto riguarda la **pesca**, è stata sottolineata l'urgenza di creare ammortizzatori sociali specifici: «l'attuale vuoto va colmato esercitando pressione sul Governo e utilizzando gli strumenti della bilateralità». Parte fondamentale dello sviluppo del settore «è giocato dal buon utilizzo della Politica comune della pesca». Alle Parti Sociali «il compito di contribuire a una "crescita blu" fondata su un innalzamento delle tutele e della competitività di filiera». Occorre poi unificare in un unico Ccnl i tre contratti di settore, «realizzando quella massa critica di rappresentanza necessaria per incidere maggiormente sulle dinamiche di comparto».

Sulla **forestazione**, la Fai ritiene indispensabi-

le «orientare una dote dei Fondi Ue su un Piano di messa in sicurezza protettiva e produttiva, che dia slancio all'economia della montagna e delle aree interne». Questa impostazione deve trovare «nel capitale umano una vera risorsa per il cambiamento, la riorganizzazione, la modernizzazione del settore». La Fai «condivide e sostiene l'iniziativa delle Strutture regionali e territoriali a difesa dei livelli occupazionali, la continuità lavorativa, la stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari». Occorre superare l'incertezza dei finanziamenti attraverso «piani pluriennali che garantiscano adeguate coperture finanziarie al comparto». Sui **Consorzi di bonifica**, «settore di straordinaria importanza per la stabilità idrogeologica e il successo dell'agroalimentare italiano», la Fai rivendica «progetti di rilancio definiti insieme ai lavoratori, nel rispetto di un'autonomia che non ammette spartizioni politiche».

La crisi del **sistema allevatori** è amplificata invece dagli «inconcepibili tagli dello Stato e resta appeso al filo di esigui finanziamenti che le Regioni continuano a dirottare». La Fai è impegnata «a difendere i posti di lavoro e salvaguardare un mondo che tanto contribuisce all'eccellenza italiana». Confermato l'impegno di rendere le operazioni di fusione in corso nei **Consorzi agrari** «partecipate e tutelate». Nel comparto dell'**artigianato alimentare** e della **panificazione** «è iniziato il percorso per il rinnovo del contratto, che ci ha portato nei tempi stabiliti, unici fra i settori dell'artigianato, alla presentazione della piattaforma». Infine, il **contoterzismo**, con i suoi «ampi margini sul versante dell'applicazione della contrattazione territoriale».

A. P.



La Fai si unisce alla Cisl nell'esprimere dolore e solidarietà per le vittime di Parigi, contro ogni forma di terrorismo e nel nome della fratellanza tra i popoli.

«Con la testa e con il cuore»: la Cisl del XXI secolo decolla da Riccione

I lavori della Conferenza Organizzativa Programmatica Nazionale 2015 della Cisl

Un sindacato più giovane, ben radicato sui territori, irrobustito «nella testa e nel cuore» e capace così di raccogliere le grandi sfide che lo attendono nei prossimi anni. Si apre con un momento forte ed importante, con un commovente video in ricordo delle vittime dell'attentato di Parigi, la Conferenza Organizzativa Programmatica della Cisl, tenuta a Riccione dal 16 al 19 novembre. Quattro giorni di lavoro comune, di progettualità, di dibattito partecipato, che hanno accelerato quel cammino costituente destinato a trovare un primo approdo nel prossimo Consiglio Generale, chiamato a deliberare su progetti e idee avanzate.

L'Assemblea si è aperta con un toccante omaggio alle vittime di Parigi: «Oggi più che mai ci sentiamo tutti cittadini francesi», ha detto il Segretario generale, Annamaria Furlan, sottolineando la volontà di tutti i componenti della Cisl «di essere portatori e attori nel costruire la pace, la fratellanza tra i popoli e la gente». Un impegno di pace e coesione che vede protagonista un sindacato nuovo e rinnovato, capace di rimuovere le proprie incrostazioni burocratiche; di sfuggire al tranello della disintermediazione in cui sono finiti i partiti politici; di offrire un approdo saldo a chi ancora ha a cuore l'integrazione sociale, geografica, economica.

Costruire nel presente e donare alle generazioni future un'organizzazione federale rinnovata, efficiente, maggiormente rappresentativa. Un sindacato che sappia innovarsi per innovare, che riconosca maggiori spazi alle donne, ai migranti, ai giovani. Che punti con forza e convin-

zione a meccanismi capaci di generare una reale staffetta generazionale. Soprattutto, che ambisca ad allargare il recinto della sindacalizzazione, estendendo la propria capacità di rappresentanza alle nuove realtà deboli, precarie, esposte ai flutti della crisi. La strada indicata è quella che porta a più efficaci progetti di proselitismo, a nuove banche dati, a campagne di comunicazione mediatica che utilizzino anche i nuovi linguaggi *social*.

Il fulcro di questa nuova stagione si chiama prima linea. La Cisl conferma la scelta di destinare il 70 per cento del tesseramento al territorio. Rilancia l'idea di realizzare modelli organizzativi che permettano di interagire con le Istituzioni e gli altri soggetti che operano nel mondo del lavoro. Indica l'opportunità di consolidare rappresentanza e contrattazione attraverso la realizzazione di progetti intercategoriale «che superino una visione per compartimenti stagni che divide i delegati appartenenti alle Federazioni e gli operatori tecnici, politici e dei servizi», ha detto il Segretario organizzativo, Giovanna Ventura, illustrando la relazione introduttiva.

Un rinnovato rapporto della Cisl con la persona passa anche dalla costruzione di una rete di





alleanze sociali locali e da una piattaforma attenta e aggiornata alle tematiche dell'immigrazione, delle pari opportunità, della lotta allo sfruttamento. Si è quindi richiamata l'esigenza di realizzare un progetto-laboratorio, denominato LaborNord Welfare, che attraverso la partecipazione di 9 Regioni e delle Federazioni Fnp, Fp e Fisascat possa costruire un cantiere di idee ed esperienze, di reti ed eventi innovativi per generare una contrattazione più solida ed efficace. Annunciato anche il progetto Cisl Mezzogiorno, ideato con l'intento di esercitare un ruolo da protagonisti ai tavoli chiamati a decidere sulle risorse nazionali ed europee per la coesione e la convergenza.

Incrementare il numero degli associati - si legge nella relazione - significa «dare maggiore valore all'iscrizione», anche offrendo un migliore ventaglio di servizi. Va aperta una riflessione su come mettere a fattore comune la formazione professionale e le politiche attive del lavoro. Temi che devono essere perseguiti anche all'interno di un rafforzamento della contrattazione e della bilateralità. Confederalità, Contrattazione, Bilateralità e Welfare devono essere vissuti dall'Organizzazione come bene comune per realizzare un modello economico e sociale solidale e partecipativo.

La Bilateralità permette di coniugare logiche economiche con esigenze solidaristiche e un approccio collaborativo tra le Parti Sociali. L'attuale particolare contesto richiede che programmi, progetti, investimenti sulla comunicazione, l'informazione, la formazione di sostegno e quella per sviluppare competenze ed abilità dei contrattualisti vadano condivisi e realizzati in forma congiunta e su obiettivi condivisi dalle Strutture confederali, di Federazione, di Enti ed Associazioni ai vari livelli.

Tra le proposte, l'istituzione di un Coordinamento a livello confederale nazionale e regionale in grado di progettare veri e propri piani di sviluppo del sistema servizi anche con riferimento ai tagli del governo. L'idea è quella di costruire un «sistema di servizi in rete» che coinvolga anche le Categorie e le Associazioni della galassia Cisl e che possa rappresentare un riferimento solido per lavoratori, pensionati, immigrati, donne e giovani che chiedono sempre più un unico riferimento a cui rivolgersi per i propri bisogni. «Fare rete», dunque, anche a livello europeo e globale, rilanciando e ulteriormente consolidando il ruolo della Cisl nell'azione internazionale e nelle relazioni con le rappresentanze comunitarie del mondo del lavoro.

Parte fondamentale è infine dedicata alla trasparenza con, fra l'altro, l'introduzione di un bilancio sociale realizzato dalla Fondazione Pastore, l'istituzione di un nuovo Codice Etico e la stesura di un contratto unico per tutti gli operatori sindacali, che andrà ad aggiungersi al regolamento economico vincolante e sanzionatorio per i dirigenti eletti varato lo scorso luglio dalla Segreteria Furlan. Obbligatoria, dal 2016, la pubblicazione online dei redditi dei dirigenti confederali e di federazione a tutti i livelli.

«Allargare la rappresentanza - ha detto Annamaria Furlan - ha un significato di scelta, quella di aver messo al centro di tutte le nostre discussioni i giovani, le donne, gli immigrati, i precari, i disoccupati, gli anziani. Sono loro che hanno caratterizzato i contenuti di questi nostri lavori, a loro dobbiamo dare risposte mettendo al centro del nostro lavoro il cuore». La Cisl, ha concluso Furlan, «esce rafforzata da questa Conferenza nella sua linea strategica ma anche al suo interno, avendo capito quali solo le sfide e le opportunità su cui lavorare. Sfide per il futuro che vogliamo vincere, formando le teste e i cuori di chi domani avrà nelle sue mani la Cisl del futuro»

Sradicare la fame e vincere la povertà

*La riflessione sviluppata in occasione di EXPO 2015
ha bisogno ora di essere tradotta in comportamenti concreti.
Ci aiuta anche l'anno della misericordia proclamato da Papa Francesco*

EXPO 2015 è ormai terminata, lasciando come eredità la “Carta di Milano” in cui – come ha detto Luigi Sbarra nelle scorse settimane – “grazie all’azione del sindacato, ha trovato spazio il tema della centralità della dignità e della qualità del lavoro nei processi di sviluppo, in una visione più umana del rapporto tra economia e società. Ora bisogna onorare questi principi, rendere la Carta non l’utopia di un giorno che verrà, ma un programma tangibile, che individui nel lavoro di qualità uno strumento strategico di riscatto nazionale”.

È del resto la provocazione lanciata da Papa Francesco, nel video messaggio del 7 febbraio 2015 all’Officina delle idee, e poi ribadita nell’enciclica “Laudato Sì”: solo una ecologia integrale, con l’uomo al centro, potrà salvare il pianeta perché niente potrà avere successo al di là della dignità umana e della ricerca del bene comune.

Cosa resta di EXPO? Sicuramente la Carta di Milano e le opere che si vorranno fare nei luoghi dell’esposizione, nella speranza che si mettano “in moto processi partecipati” e si valorizzi “il ruolo dei corpi intermedi: dal mondo del lavoro alle rappresentanze datoriali, dalla rete del credito alle associazioni di categoria, ecc.”, come ha ribadito il nostro Commissario Nazionale.

Ma resterà qualcosa se riusciremo, tutti insieme, a fare in modo che il tema di EXPO, “Nutrire il pianeta, energia per la vita”, continui ad essere vivo nella riflessione collettiva, aiutandoci a fare dell’ambiente e del diritto al cibo, un impegno costante che vada al di là delle recenti manifestazioni.

EXPO, infatti, è stata una bella fiera, una sagra, che ha messo in evidenza le eccellenze del nostro Paese, ma che non sempre ha focalizzato il tema della lotta alla povertà, anche se qualche volta ha evidenziato le contraddizioni del pianeta, aiutando a comprendere che la visione integrale dell’ecologia, auspicata dal Papa, significa anche capacità politica di tenere insieme le diverse facce dell’umanità, di assumere le diverse contraddizioni di una economia spesso contro l’uomo, per provocare una globalizzazione della solidarietà che punti sul tempo. In tal senso, quindi, è auspicabile che prosegua la riflessione sul tema di EXPO, aprendo un dialogo globale anche con quelle agenzie internazionali, ONU e FAO, da sempre impegnate per assicurare la pace nel mondo e sradicare la povertà vincendo la fame.

Si tratta, cioè, di continuare a perseguire quel cambiamento di mentalità auspicato da Papa Francesco nel videomessaggio in occasione dell’inaugurazione di EXPO: “Facciamo in modo





povertà, al cambiamento degli stili di vita, alla sobrietà, ai consumi equi, alla promozione dei diritti fondamentali, alla difesa del Creato, attraverso gesti concreti che aiutino a combattere la “cultura dello scarto” che, sempre di più purtroppo, influenzerà la nostra società generando così situazioni di ingiustizia e di iniquità.

che questa EXPO sia occasione di un cambiamento di mentalità, per smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane – a ogni grado di responsabilità – non abbiano un impatto sulla vita di chi, vicino o lontano, soffre la fame. Penso a tanti uomini e donne che patiscono la fame, e specialmente alla moltitudine di bambini che muoiono di fame nel mondo”. Una preoccupazione tenuta viva nel corso del recente viaggio in Africa, dove ha voluto aprire, in modo originale, il Giubileo della Misericordia che, nella riflessione che va sviluppando, pone in evidenza il tema della fame: dar da mangiare agli affamati è, infatti, una delle sette opere di misericordia corporale su cui ci invita l’itinerario giubilare e ci aiuta a capire che il diritto all’alimentazione è un atto di carità e di giustizia verso i poveri.

Raccogliere l’eredità di EXPO significa allora rimettere al centro della riflessione complessiva le tematiche relative al diritto al cibo, alla lotta alla

Certo non sono mancate le critiche all’insieme dell’esposizione – ma anche ai contenuti della Carta di Milano, ritenuta da alcuni molto debole per la mancanza di alcuni riferimenti essenziali – soprattutto da parte di chi ha visto rappresentati solo gli aspetti più scontati e più commerciali. Tutto è discutibile e certamente molte cose andavano corrette.

Ci auguriamo solo che ora, dopo le parole e gli impegni solenni, le diverse dichiarazioni di interessi siano tradotte in azioni concrete e si valorizzi l’esperienza di EXPO per globalizzare la solidarietà.

Vincenzo Conso



TTIP, nuovo round di trattative Usa-Ue.

Scontro anche sull'agricoltura

Le trattative per il TTIP, il trattato di libero scambio tra Usa ed Unione europea, si spostano a Miami per il penultimo round negoziale dell'anno. Sarà l'undicesimo incontro dal 2013, ma l'intesa tra le parti resta lontana e nonostante il premier Renzi si fosse augurato una chiusura dei lavori per fine anno, difficilmente si arriverà ad un accordo prima del 2017. Al netto delle proteste e dei manifestanti che stanno riempiendo le piazze del Vecchio continente, sul tavolo ci sono ancora molti dossier che anziché unire dividono e altri che neppure sono stati aperti.

L'obiettivo del Patto transatlantico è quello di abbattere le barriere commerciali fra Usa e Ue: non tanto quelle doganali, già al 4%, quanto quelle normative. Secondo i calcoli fatti propri dalla Commissione di Bruxelles, l'economia europea trarrebbe un vantaggio calcolabile in un aumento del Pil di quasi 120 miliardi di euro l'anno. Un aumento che andrebbe a regime, probabilmente, solo nel 2027, dopo 10 anni di funzionamento del patto. Di fatto, l'economia europea crescerebbe di mezzo punto di Pil nell'arco di dieci anni: dunque, lo 0,05% in più l'anno. Di certo l'impatto sarebbe fortissimo: già oggi l'interscambio tra le due sponde dell'Atlantico vale 700 miliardi di euro.

Sul tavolo non c'è alcun risultato concreto. Non è stato fatto alcun passo avanti sul fronte delle tariffe, mentre il negoziato sull'accesso ai reciproci mercati è appena agli inizi. La mole di lavoro sul fronte normativo è enorme, come le differenze regolamentari tra i due Blocchi, che per le imprese rappresentano un costo più alto dei dazi. Gli Stati Uniti, però, sono in una posizione di vantaggio: hanno appena siglato il Tpp, un accordo analogo di libero scambio con i paesi dell'area del Pacifico - esclusa la Cina - che rappresenta il 40% degli scambi commerciali mondiali.

Per entrambi l'agricoltura è un tassello fondamentale. Non tanto in termini economici, vale 25 dei 700 miliardi di interscambio, quanto in funzione degli *standard qualitativi* e della contraffazione. Gli americani vogliono accesso al mercato europeo con il loro carico di Ogm che pure non sono oggetto di trattativa, ma rappresentano gran parte delle coltivazioni Usa. "L'Europa non ha una posizione comune sul tema, ha lasciato libertà di scelta ai singoli Stati. L'Italia, per esempio non può produrli, ma può importarli e così mangiamo Ogm senza saperlo, perché non viene indicato, dovrebbe essere obbligatorio come la tracciabilità" rilancia Lara Comi, vicepresidente del gruppo Ppe.

A Miami, Bruxelles formalizzerà una nuova proposta per una corte d'arbitrato che risolva le dispute tra Stato e imprese al posto del contestato sistema - e uno dei principali scogli anche per l'opposizione dell'opinione pubblica - dell'Isds (Investor-state dispute settlement), la clausola a tutela degli investimenti delle imprese. Di fatto l'Isds è un meccanismo perverso di protezione degli investimenti che consentirebbe alle imprese di citare gli opposti governi qualora introducessero normative, anche importanti per i propri cittadini, "atte a ledere i loro profitti". Se lo Stato venisse trovato colpevole, potrebbe essere costretto a ritirare il provvedimento o a risarcire l'impresa (attualmente gli Stati vincono il 36% dei casi, le imprese il 24% e la restante parte riguarda patteggiamenti). Una clausola inaccettabile.

Il negoziato è anche sotto esame della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo. Nei mesi scorsi, infatti, ha presentato i risultati di un report sull'analisi dei suoi potenziali effetti sul mercato dei prodotti agricoli europei. Gli Stati Uniti, sebbene partner importan-

te per l'Unione europea, non rappresentano una quota elevata dell'import/export di prodotti agricoli dell'Unione. Per tutti gli anni '90 l'Ue aveva una bilancia commerciale in deficit, ma, in particolare a partire dal 2012, la tendenza si è invertita. Nel 2012 gli Usa rappresentavano la destinazione del 5% delle esportazioni comunitarie di prodotti agricoli lordi, l'Ue l'8% di quelle americane.

Dando uno sguardo all'interno dell'Unione europea, si nota uno scenario molto variegato. Le differenze tra Stati membri sono molteplici: diverso peso hanno le importazioni e le esportazioni di prodotti lavorati e non, e diversa è la bilancia commerciale. C'è chi vede più importazioni rispetto alle esportazioni e chi viceversa. Il TTIP riguarderà quindi in maniera differente i diversi partner, situazione che ovviamente complica ulteriormente i già controversi negoziati. Le differenze sono poi sensibili anche da prodotto a prodotto. Le esportazioni di prodotti agricoli rappresentano, nel totale dell'export verso gli Usa, circa il 6,6%. Di questa quota, l'1,4% sono prodotti non lavorati, il 5,4% prodotti lavorati. Il valore totale è pari a 111 miliardi di euro. Tra le due sponde dell'Atlantico le tariffe doganali per i prodotti agricoli sono ancora elevate, se comparate ad altri settori industriali, sebbene abbiano subito riduzioni nel corso del tempo. Le tariffe doganali più significative imposte da Washington sono quelle sul tabacco, sui prodotti lattiero caseari e sullo zucchero. Le tariffe Ue, invece, sono più alte per la carne e i per prodotti lattiero caseari.

Oltre alle tariffe doganali, il commercio tra i due Blocchi è condizionato dalla presenza di misure non tariffarie (Mnt), ambigue e politicamente sensibili. Tra le Mnt, due tipi in particolare condizionano il commercio transatlantico: misure sanitarie e fitosanitarie (Sps) ed ostacoli tecnici al commercio (Otc). Ad oggi, praticamente tutti i prodotti sono affetti da almeno una Mnt, andando ad incidere tanto sulla commercializzazione o no di un prodotto, quanto sul volume commercializzato.

In particolare, sottolinea il report, le conseguenze negative si avranno qualora l'accordo non venga accompagnato da una convergenza regolamentare su numerose questioni, tra cui Ogm, utilizzo di ormoni e ractopamina per accelerare la crescita di bovini, trattamenti per debellare agenti patogeni nella carne, pesticidi e additivi alimentari. Alla base di queste divergenze vi sono due differenti approcci: l'Ue usa il principio di precauzione, mentre gli Stati Uniti si affidano alle prove scientifiche per adottare restrizioni al commercio. Bruxelles lascia l'onere della prova alle aziende, mentre Washington alle agenzie nazionali. Le questioni ancora aperte sono perciò ancora tante. Alcuni passi in avanti sono già stati fatti, ad esempio l'accordo sul mutuo riconoscimento dei prodotti biologici a partire dal giugno 2012. La partita però resta ancora aperta, ed i gruppi di interesse da una e dall'altra parte dell'Oceano svolgono e vogliono svolgere un ruolo chiave.

Rodolfo Ricci



Tutelare la biodiversità per la salute del nostro pianeta

Un nuovo sistema nazionale della biodiversità agricola e alimentare

Biodiversità è un termine molto di moda, usato in tante occasioni e nei contesti più disparati, soprattutto adesso che è stato così fortemente legato ai temi dell'Expo 2015. Purtroppo però la biodiversità è sempre più minacciata dalla pressione esercitata da una popolazione mondiale in continua espansione e dal degrado degli ecosistemi naturali.

La prima definizione di biodiversità fu coniata durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992: "Per diversità biologica si intende la variabilità degli organismi viventi, degli ecosistemi terrestri, acquatici e i complessi ecologici che essi costituiscono". La convenzione elaborata in quella Conferenza costituisce il principale riferimento di tutte le azioni successive relative a questo tema ed è fondamentale in quanto riconosce, da parte della comunità internazionale, l'importanza della tutela della diversità biologica come risorsa da conservare e gestire in maniera attenta e trasparente. La convenzione riconosce inoltre che l'esigenza fondamentale per la conservazione della diversità biologica consiste nella difesa *in situ* degli ecosistemi e degli habitat naturali, col mantenimento e ricostruzione delle popolazioni di specie vitali nei loro ambienti naturali. L'Italia ha ratificato la Convenzione sulla Biodiversità (CBD) con la legge 124 del 14 febbraio 1994 che si propone la conservazione e l'uso sostenibile della diversità a livello di geni, specie, comunità ed ecosistema.

La biodiversità è il pilastro della salute del nostro pianeta. Dalla varietà di forme di vita animale e vegetale, infatti, dipendo-

no sia la qualità dell'esistenza umana sia la sua stessa possibilità di sopravvivenza. Ma quali sono le cause che determinano la perdita di biodiversità? Inquinamento, specie aliene, perdita e frammentazione degli habitat e cambiamenti climatici, sono tra le cause principali, in quanto non solo possono alterare in modo irreversibile i delicati equilibri del nostro ecosistema, ma possono anche amplificare gli effetti di questo processo. Tutelare la biodiversità quindi vuol dire anche contrastare il cambiamento climatico, una delle più grandi sfide del 21° secolo.

Nel panorama europeo l'Italia è caratterizzata da un patrimonio di specie tra i più significativi. La storia geologica e l'uso del territorio, nonché la posizione centrale nel Bacino del Mediterraneo hanno determinato le condizioni per lo sviluppo dell'attuale ricchezza in biodiversità. Rispetto al totale delle specie presenti in Europa, in Italia si contano oltre il 30% di specie animali e quasi il 50% di quelle vegetali, il tutto su una superficie di circa 1/30 di quella del continente.

Nel 2010, dichiarato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite "Anno Internazionale della Biodiversità", è stata avviata a livello internazionale ed europeo la revisione degli strumenti che consentiranno di arrestare la perdita di biodiversità e dei servizi ecosistemici che da essa derivano nel decennio 2011-2020. In tale contesto internazionale l'Italia, in quell'anno, si è dotata di uno strumento di fondamentale importanza per garantire una reale integrazione fra gli obiettivi di sviluppo del Paese e la tutela del suo inestimabile patrimonio di biodiversità;

la **Strategia Nazionale per la Biodiversità** approvata, a seguito di una proficua concertazione tra il Ministero dell'ambiente, e le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano.

La biodiversità nel mondo è calata quasi di un terzo negli ultimi 35 anni, principalmente a causa della progressiva distruzione di ambienti vivibili dalle varie specie animali. La sua riduzione significa il rischio di un futuro nel quale le disponibilità alimentari sono più vulnerabili rispetto ad epidemie e malattie. Disporre infatti di una vasta gamma di caratteristiche uniche, permette di selezionare piante ed animali in grado di rispondere a mutamenti di condizione.

Tornando al nostro Paese, è recentissima l'approvazione di un provvedimento sulla tutela della biodiversità. La legge istituisce un Sistema nazionale della biodiversità agraria e alimentare, con 4 strumenti operativi: l'Anagrafe della biodiversità, dove saranno indicate le risorse genetiche a rischio di estinzione; il Comitato permanente, che garantisce il coordinamento delle azioni tra i diversi livelli di governo; la Rete nazionale, che si occuperà di preservare le risorse genetiche locali; il Portale nazionale, composto da un sistema di banche dati contenenti le risorse genetiche presenti su tutto il territorio italiano. La legge prevede inoltre l'avvio di un Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo e istituisce un Fondo di tutela per sostenere le azioni degli agricoltori e degli allevatori. Viene anche stabilito che il piano triennale di attività del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, debba prevedere interventi per la ricerca sulla biodiversità agraria e alimentare, sulle tecniche necessarie per favorirla, tutelarla e svilupparla.

Come Fai Cisl, da sempre siamo convinti dell'importanza della tutela della biodiversità, oltre che in un'ottica generale visto che interessa il mondo agricolo, alimentare e ambientale, anche in merito alle decisioni che, ultimamente, si stanno prendendo per il sistema allevatorio. Infatti in questo settore, i finanziamenti statali,

sono sempre più in discussione e ridotti di anno in anno e la strada intrapresa con il Piano Operativo Nazionale (che tiene conto della nuova programmazione dei piani di sviluppo rurale) è quella di recuperare risorse europee previste per la tutela della biodiversità zootecnica ritenuta elemento essenziale per garantire quantità e qualità.

Va anche detto però che all'interno di questa ampia e giusta attenzione manifestata per la biodiversità, rileviamo un segnale contraddittorio e sicuramente non in linea con l'importanza dedicata a questo tema. Tra i nostri iscritti annoveriamo i lavoratori del Corpo Forestale dello Stato, operai forestali dipendenti dagli Uffici Territoriali per la biodiversità. Sono operai privati che garantiscono il supporto alle attività istituzionali del Corpo Forestale in splendide aziende collocate su tutto il territorio nazionale e istituite per la tutela dei Parchi di interesse nazionale e internazionale, oltre che alla tutela e alla valorizzazione della biodiversità animale e vegetale. In questi ultimi mesi si sta predisponendo il Decreto attuativo, all'interno della riforma della pubblica Amministrazione, per l'accorpamento del CFS in altro Corpo di Polizia. Già tutto questo ci lascia ampiamente perplessi visto che il CFS è il corpo predisposto alla repressione dei reati ambientali, da poco rivisti e potenziati con la Legge 68/2015, ma oltre questo, lamentiamo il fatto che nelle riunioni che si stanno svolgendo su tale tema, non vengono invitati a partecipare coloro che lavorano e conoscono bene gli UTB (esclusione che riguarda anche noi e le altre OO.SS. agricole). Il ragionamento su questo, che è uno dei compiti istituzionali del CFS, è totalmente assente, dimenticando che il tema della biodiversità e la sua tutela rappresenta uno degli aspetti essenziali da garantire. Ci auguriamo che proprio il valore, richiamato da più parti, della biodiversità possa portare a rivedere certe posizioni e a collocarla nel posto che merita, cioè al centro di un progetto essenziale per il nostro futuro.

Gianni Mattoccia

Agricoltura Circolare e Multifunzionale

Il settore primario al centro delle strategie dei nuovi PSR

Ci piace cominciare così, dalla notte del 13 novembre 2015 a Parigi.

Martin Kaul, dalle colonne del tedesco Die Tageszeitung così scriveva: “...Tuttavia è in corso un’altra guerra silenziosa, che puzza di cherosene e anidride carbonica. Si tratta della guerra del clima. A combatterla sono ricchi investitori e **umili agricoltori**. E il suo esito deciderà il destino di entrambi: la siccità provocherà la fame e la lotta per le risorse energetiche produrrà nuovi conflitti.”

L’attuale crisi finanziaria ha seccamente posto sotto accusa le vecchie modalità del pensiero economico aprendo le porte a nuovi concetti: scarsità delle risorse, difesa degli ecosistemi naturali, energie rinnovabili, ecc.

La perdita di materiali preziosi è una costante delle nostre economie e la domanda di risorse, finite e talvolta scarse, non cessa di aumentare. La concorrenza si acuisce e la pressione su queste *risorse* degrada ed indebolisce sempre di più l’ambiente.

Ne deriva che un uso più adeguato di tutte queste risorse porta ad avere benefici economici e ambientali, con una strategia di sviluppo in cui la crescita economica avviene senza un aumento del consumo di *risorse*, con catene di produzione e modi di consumo profondamente trasformati e sistemi industriali organizzati a livello strutturale, con l’innovazione – tecnologica, sociale, organizzativa – che richiede una gamma di nuove competenze e conoscenze e con nuovi strumenti finanziari che vede la partecipazione di molti portatori d’interesse. Dove “innovazione” è una parola chiave legata al cambiamento che significa progresso, miglioramento della situazione esistente, avanzamento, sviluppo, nuovi posti di lavoro.

Tra “soggetti” ed “oggetti” esiste una **circolazione** che li determina entrambi. Noi siamo (anche) il prodotto di ciò che produciamo, attraverso un sistema d’influenze e di rimandi molteplici.

Un sistema di attività economiche legate alla produzione, distribuzione e consumo di beni e servizi che si traduce in un migliore benessere umano nel lungo periodo, per non esporre le generazioni future a rischi ambientali significativi e alla crisi ecologica.

Un’economia industriale che è concettualmente rigenerativa e riproduce la natura nel migliorare e ottimiz-

zare in modo attivo i sistemi mediante i quali opera.

Un modello che si basa su cinque principi: responsabilità, tenacia nell’affermazione del proprio talento, arte della località, sinergia, qualità. Nel principio di sinergia valgono la complementarietà, l’interdipendenza, il coordinamento, mentre in quello della qualità la contrapposizione all’idea della **merce-sempre-uguale**.

Da sempre la Commissione Europea auspica che un sufficiente numero di agricoltori deve continuare a lavorare la terra, insistendo sul fatto che non esiste altro modo per preservare l’ambiente naturale, il paesaggio tradizionale ed il modello di agricoltura basato sull’impresa familiare la cui tutela viene richiesta dalla società civile. Questo implica il riconoscimento delle funzioni che l’agricoltore svolge, o quantomeno potrebbe e dovrebbe svolgere, per quanto riguarda il mantenimento e la tutela dell’ambiente. Dobbiamo sostenere gli agricoltori anche quali gestori delle risorse naturali, attraverso l’uso di tecniche meno intensive e attraverso la realizzazione di pratiche rispettose dell’ambiente. Il ruolo dell’agricoltura, quindi, non coincide con la sola produzione di beni al minor costo possibile. L’agricoltura fornisce servizi che sono legati al territorio e assumono principalmente il carattere di bene pubblico. Le funzioni dell’agricoltura riguardano la tutela, la gestione e la valorizzazione del paesaggio rurale, la protezione dell’ambiente, il contributo alla vitalità delle aree rurali e non solo. È un dato di fatto che la società europea è interessata alle funzioni dell’agricoltura e, di conseguenza, risulta necessario realizzare delle politiche che ne assicurino il sostegno.

Nel luglio del 2014 con il documento “Verso un’economia circolare: programma per un’Europa a zero rifiuti” e ad Expo 2015 appena concluso l’agricoltura multifunzionale e circolare viene consacrata presentando il primo esempio in Europa, Made in Italy, di eccellenza nelle pratiche di implementazione di tali principi: “il territorio neorurale della Cassinazza”, azienda agricola situata a Giussano, tra le provincie di Pavia e Milano, che con i suoi 1300 Ha mette in pratica da 20 anni questi principi, che portano alla condivisione/simbiosi di risorse tra imprese di settori tradizionalmente separati, evitando che i sottoprodotti di un’azienda, potenzialmente utilizzabili

per scopi produttivi da altre imprese, possano diventare rifiuti.

La simbiosi industriale cerca di disegnare un sistema caratterizzato da rapporti di interdipendenza funzionale in cui i prodotti di scarto di una linea di lavoro diventano un prezioso input per le altre linee. E diversi sono gli esempi di simbiosi nelle filiere agroalimentari, in tutto il mondo.

Anche nel settore della macellazione bovina, la simbiosi industriale offre diverse opportunità di valorizzazione delle elevate quantità e varietà di sottoprodotti e residui generati dai suoi processi. In Italia è possibile ricordare la virtuosa collaborazione che si è instaurata tra Herambiente (controllata del gruppo *Hera*) e l'azienda vinicola Caviro (produttrice del noto Tavernello).

Un'economia di tipo circolare coinvolge, in misura significativa, anche il settore agricolo; se l'agricoltura tradizionale incorporava il riutilizzo ciclico dei sottoprodotti, l'attuale modello di agricoltura industriale è diventato molto più lineare, consumando materiali e smaltendo rifiuti ma, molto spesso, la redditività di numerosi sottoprodotti e rifiuti generati dalle colture agricole, in presenza di determinate condizioni, dal punto di vista della singola impresa, possono diventare una fonte di reddito, anche più profittabile dei prodotti principali.

Nell'esercizio dell'agricoltura la natura vivente (i campi, le piante, il bestiame, l'acqua, i cicli annuali per tempo e luogo di disponibilità di foraggi, l'ecosistema) viene utilizzata, riprodotta e ulteriormente sviluppata ("trasformata", ad esempio, grazie a pratiche di selezione e miglioramento genetico animale e vegetale, ecc.).

Utilizzo (e mantenimento) del capitale ecologico sono aspetti strategici delle pratiche su cui si basa l'agricoltura contadina; pratiche a cui inerisce una conoscenza specifica colta molto appropriatamente nell'espressione francese di "savoir faire paysan", cioè il conoscere, comprendere e utilizzare la natura. Molto spesso, se non per lo più, un aspetto o dimensione integrale di questo "savoir faire paysan" consiste nel rispetto di questa stessa natura.

Dalla nuova Pac è arrivata una maggiore attenzione e molte più risorse per le politiche strutturali e dello sviluppo rurale; il cosiddetto secondo pilastro, che rappresenta il vero motore finanziario per i progetti di diversificazione e ampliamento delle attività aziendali.

Il successo del modello multifunzionale è la conferma che quando gli obiettivi della crescita e dello sviluppo sono supportati da scelte strategiche e da un adeguato sistema di regole e di incentivi (ed i nuovi PSR 2014-2020 sono il più importante volano finanziario per sostenere questo processo di rinnovamento del nostro sistema agricolo), gli agricoltori italiani sono capaci di mettersi in discussione, riorganizzare la propria impresa con progetti innovativi in grado di dare una dimensione economica più importante anche alle aziende di dimensioni più piccole, che rappresentano ancora l'ossatura del sistema agricolo italiano.

Per una Agricoltura produttrice di alimenti: **approvvigionamento e qualità** (security and safety), di **servizi vendibili**, di **occupazione**, con **funzione sociale, culturale ed ambientale**.

Michele Ciancio

ALLOCAZIONE INDICATIVA DEL SUPPORTO DELL'UNIONE EUROPEA

ITALIA- Allocazione delle risorse comunitarie per Obiettivo tematico e per Fondo (milioni di euro)					
Obiettivi tematici	FESR	FSE	FEASR	FEAMP	Totale
OT1 - Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	3.352,7	-	441,9	-	3.794,7
OT2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	1.845,5	-	257,9	-	2.103,4
OT3 - Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, il settore agricolo e il settore della pesca e dell'acquacoltura	3.575,3	-	4103,9	218,7	7.897,9
OT4 - sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	3.138,6	-	797,7	12,7	3.948,9
OT5 - Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	811,9	-	1546,7	-	2.358,6
OT6 - Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	2.341,6	-	1894,6	215,5	4.451,7
OT7 - Promuovere sistemi di trasporto sostenibili ed eliminare le strozzature nelle principali infrastrutture di rete	2.473,5	-	-	-	2.473,5
OT8 - Promuovere l'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	-	4.086,5	224,1	58,1	4.368,7
OT9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	1.032,9	2.268,9	789,2	-	4.091,0
OT10 - Investire nell'istruzione, formazione e formazione professionale, per le competenze e l'apprendimento permanente	959,6	3.156,4	79,4	-	4.195,3
OT11- Rafforzare la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente	410,2	593,8	-	-	1.004,0
Totale OT	19.941,9	10.105,7	10.135,3	505,0	40.687,8
Assistenza tecnica	709,6	361,6	294,4	32,2	1.397,9
Totale generale	20.651,5	10.467,2	10.429,7	537,3	42.085,7

(*) Il Negoziato sui PO potrà comportare modifiche nelle allocazioni delle risorse.

fonte: accordo di partenariato 2014/2020

Castanicoltura ripresa del settore e ricadute occupazionali

Meno Cinipide e più aiuti dalla Pac per far ripartire produzione e opportunità lavorative

I castagni nazionali sembrano riprendere vita anche se in modo variabile a seconda dei territori, come risulta dalle notizie provenienti dalle varie Regioni interessate. Una pianta di grande valore per l'alta collina e la montagna e tra le più multifunzionali può essere di nuovo una risorsa paesaggistica, alimentare e industriale per l'economia di tante aree. Il Cinipide asiatico che a partire dai primi anni duemila si è installato in tutti i castagneti nazionali aveva provocato un grave deperimento delle piante. Dal 2008 al 2013 la produzione italiana di castagne è calata di circa il 50%, passando da 55mila tonnellate a una quota sotto le 30mila. Nel 2014 poi si è avuto un'ulteriore calo produttivo. Il contraccolpo, economico e sociale, è stato notevole; con la caduta della produttività dei castagni si è avuto meno reddito per le popolazioni delle zone svantaggiate ma anche un maggiore aggravio economico per l'aumento delle importazioni dai paesi con prodotto di qualità inferiore. I boschi di castagno, già non troppo curati in genere, sono stati abbandonati ancora di più con il conseguente aumento del dissesto idrogeologico e dello spopolamento di aree montane. Dal 2010 il "Piano di settore castanicolo" elaborato dal Mi-paaf in accordo con le Regioni e l'intensificarsi della lotta biologica con l'antagonista *Torymus Sinensis* ha avviato una lenta azione di contrasto al parassita e l'implementazione di alcune forme di integrazione ai redditi degli operatori. Quest'anno le castagne Made in Italy sono aumentate in media del 20% rispetto a un 2014 (Coldiretti) e quelle a denominazione sono tornate a riaffermare la loro superiorità qualitativa sui mercati interni e anche all'estero. La ripresa delle piante ha favorito anche il positivo ritorno della produzione di miele da parte delle api, anch'esso compromesso negli

anni scorsi. Tuttavia non tutte le aree vocate sono tornate a livelli discreti. Infatti, qualche regione del Sud ha iniziato il lancio del *Torymus* in ritardo e non tutti i castanicoltori hanno rinunciato alla lotta chimica a favore di quella biologica, ma così danneggiando i castagni più dell'azione del cinipide; inoltre, la presenza dell'insetto e degli altri parassiti e l'abbandono dei castagneti, insieme al cambiamento climatico globale, hanno indebolito le piante più che altrove. L'ecosistema castanicolo ha accusato una caduta di resilienza, importando ulteriori emergenze patologiche che in certe zone sono ancora in essere. Se Toscana, Lazio e Piemonte vedono un prodotto incrementato sui mercati locali rispetto al 2014, il distretto campano, ad esempio, che è uno di quelli d'eccellenza, ancora si presenta con una scarsa produzione, con persistenti danni ai redditi delle aziende produttive e a quelle di trasformazione industriale. Tra il 2010 e il 2013 l'Italia da primo esportatore di castagne è diventata uno dei principali importatori, meno 28% di tonnellate esportate e l'import è cresciuto dal 2012 del 116%. Altri paesi hanno invaso il mercato con prezzi bassissimi costringendo la nostra diminuita produzione a una guerra dei prezzi negativa per gli esportatori.

L'Autunno 2015 ha visto un migliorato andamento che ove realizzato, ha innanzitutto ridato fiducia agli operatori, in secondo luogo ha iniziato a fornire nuovamente reddito, anche se a livello familiare, part-time, e di collaboratori stagionali dando un complemento di reddito agli anziani ma anche ai numerosi giovani, o giovani-adulti, che in qualche modo sono tornati, a volte loro malgrado (perdita dell'occupazione), o per scelta (vita più libera, meno stressante) all'attività primaria. I dati sull'occupazione di lavoratori impiegati per la rac-

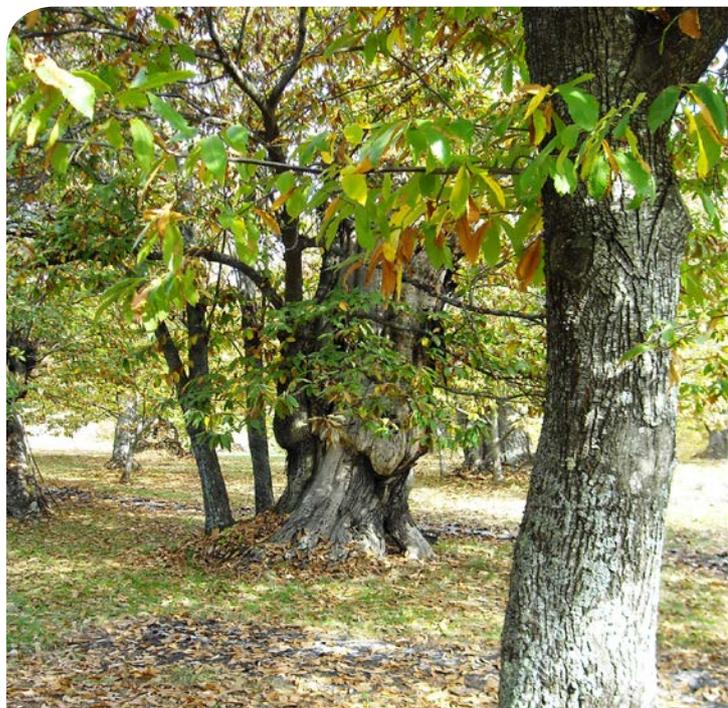


colta del prodotto sono poco conosciuti, in quanto le aziende per la maggior parte sono di piccola dimensione, familiare, oppure se grandi coltivano anche nocciolo o altre colture e solo pochissime sono di grande dimensione specializzate castanicole. La manodopera esterna alla famiglia è ormai di ridotta quantità, necessaria solo al momento della raccolta, non più utilizzata in questi ultimi anni senza prodotto e spesso sostituita da macchine raccogliatrici e aspiratrici. Si può pensare a qualche centinaio di avventizi in Italia, impiegati solo per qualche giorno e magari non registrati regolarmente. Diverso il discorso per l'industria di trasformazione delle castagne e marroni con il personale fisso negli impianti. Certamente con la nuova presenza di castagne sugli alberi ci sarà di nuovo presenza degli avventizi nei castagneti, specialmente nel Centro Nord, anche se sempre in misura ridotta. Questo interessa anche le piccole aziende che fanno la prima trasformazione, l'industria dei trasformati di castagne e marroni, che hanno l'opportunità (se rinunciano al prodotto turco e cinese che costa di meno) di approvvigionarsi in quantità maggiore dai castanicoltori italiani e può sfruttare i tanto acclamati "made in Italy", "prodotto del territorio", "filiera corta", anche se alcuni lo fanno comunque. La castanicoltura è un'insieme di risorse diverse che formano una preziosa multifunzionalità. I vari aspetti della multifunzionalità sarebbe opportuno fossero sviluppati in accordo alle caratteristiche dei territori e dell'economia. Si è sempre evidenziato come il castagno è prodotto alimentare, ma anche legno pregiato e tannino, componente paesaggistico ineguagliabile ed elemento di tutela ambientale; allora tutti gli aspetti devono essere curati nello

stesso tempo perchè si possa intravedere una ripresa effettiva. L'avvio della nuova Pac da parte di Ministero e Regioni può fornire le risorse necessarie per finanziare la ricostruzione dell'ecosistema castanicolo e guidare una strategia di corretta coltivazione e cura dei castagneti a cui è necessario restituire forze per tornare all'efficienza produttiva delle condizioni previgenti l'attacco del Cinipide. Ma anche le aziende hanno il loro impegno: necessario innovare e superare la scarsa propensione a fare sistema, incitare i giovani a tornare nei boschi, magari in cooperativa, insistere sulla redditività d'impresa. La qualità del prodotto deve essere considerata come primo obiettivo in quanto oggi è l'elemento fondamentale per vincere la concorrenza estera.

Un problema durato a lungo è stato il mancato riconoscimento istituzionale dei "castagneti da frutto" ai fini dei contributi specifici. L'ultimo tavolo nazionale di filiera della frutta a guscio in aprile ha però visto l'Agea confermare definitivamente la disponibilità ad inserire i castanicoltori come beneficiari delle misure ad ettaro del primo pilastro della Pac, definendo il castagneto frutteto – coltura specializzata - sulla base delle dichiarazioni rese dei conduttori dei fondi alle Regioni. In conclusione si dovrebbe ora avere una situazione migliore per i produttori in concomitanza con l'entrata in vigore della Pac 2014-2020.

Marcello Ortenzi



Le imprese “nella Rete”.

Proposte di riforma della Cabina di Regia

L'illegalità nel settore agricolo è termine che non può che essere declinato al plurale sia sul piano delle determinanti causali sia, di conseguenza, su quello delle strategie d'intervento.

Sinora, per il suo contrasto, i modelli delineati dal Legislatore hanno trovato esplicazione nei metodi tradizionali basati sul controllo successivo su base ispettiva e a carattere repressivo.

Da qualche tempo, invece, il Legislatore si sta indirizzando a strumenti di valutazione e certificazione preventiva della “legalità” imprenditoriale. Si tratta sì di mezzi di certificazione della legalità imprenditoriale, ma anche del lavoro ivi prestato.

È in tale contesto che va scrutinata l'introduzione, presso l'Inps, della “Rete del lavoro agricolo di qualità” ad opera dell'art. 6 del d.l. n. 91 del 2014 (conv. in l. n. 116 del 2014).

Alla Rete anzidetta possono aderire le imprese agricole di cui all'art. 2135 cod. civ. L'adesione è volontaria, ma sottoposta al previo controllo di una composita Cabina di Regia deputato a verificare la sussistenza, in capo alle imprese interessate, di due requisiti: a) “*non aver riportato condanne penali per violazione della normativa in materia di lavoro e legislazione sociale nonché in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto*”; b) “*non essere state destinatarie, negli ultimi tre anni, di sanzioni amministrative definitive per la violazione della (medesima) normativa*”. L'inserimento nell'elenco delle imprese agricole che partecipano alla Rete determinerebbe, poi, un conseguente allentamento dell'attività di vigilanza, benché sia del tutto evidente che l'inesistenza di provvedimenti sanzionatori nel recente passato (oggetto della verifica da parte della Cabina di Regia) in capo all'impresa non comporta, di per sé, l'inesistenza di eventua-

li infrazioni in atto (oggetto di verifica dell'attività ispettiva).

Ma questo non è sufficiente a contrastare fenomeni odiosi come il “caporalato”.

Neppure è sufficiente la risposta data a queste gravissime condotte con la riformulazione (l. n. 228 del 2003) del delitto di riduzione o mantenimento in schiavitù o servitù (art. 600 c.p.), specie per la prevenzione penale di quelle forme di “caporalato” c.d. “grigio”. E neppure, di per sé, l'art. 603 bis c.p. (c.d. reato di “caporalato”) pare idoneo a contrastare quest'ulteriore condotta antiggiuridica per l'inadeguatezza dello strumentario repressivo penale unitamente a difetti di tecnica legislativa. E pare mancare, per un'effettiva tutela contro il caporalato, anche una peculiare disciplina concernente i lavoratori stranieri con riferimento all'immigrazione.

La norma pare, altresì, mostrare notevoli profili di criticità perché mancano anche sanzioni dirette nei confronti dei datori di lavoro, che aderiscono all'offerta di manodopera da parte dei “caporali”, e delle imprese che traggono un interesse o un vantaggio dall'attività di sfruttamento posta in essere dagli intermediari.

Il tutto pare ancor più aggravato dal fatto che la normativa comunitaria contro lo sfruttamento lavorativo, in particolare la direttiva 2009/52/CE, è stata tardivamente recepita nel nostro ordinamento (d. lgs. 6 luglio 2012, n. 109) con riguardo alla tutela trasversale nei confronti delle vittime del “caporalato”.

Ed è per questa ragione che le organizzazioni sindacali, componenti della Cabina di Regia, hanno inteso dare un contributo per ricentrare i propri compiti e cooperare con il Legislatore, per contrastare la recrudescenza ciclica del fenomeno del “caporalato”.



Punto qualificante, dell'articolato piano di proposte da presentare al Governo messo a punto da Fai Flai e Uila, è quello dell'ampliamento delle competenze della Cabina di Regia, modificando l'art. 6 del d. l. n. 91 del 2014, così come previsto dall'art. 30 del d.d.l. n. 3119 Camera dei Deputati.

In particolare, si auspica la previsione, da parte del Legislatore, di un meccanismo premiale per quelle imprese agricole che aderiscono alla Rete e che, per conseguenza, sono certificate dalla stessa.

E ancora, le Parti Sociali facendo buon governo della risoluzione del Parlamento Europeo del 14 gennaio 2014 in materia di ispezioni, come strategia per migliorare le condizioni di lavoro in Europa, nonché sulla riaffermata centralità del sistema ispettivo come stabilito nella sessione di giugno 2014 della Conferenza internazionale dell'Oil sul quinto punto in agenda relativo a "*facilitating transitions from the informal to the formal economy*", sollecitano il nostro Legislatore a porre una norma che consenta alla Cabina di Regia di coadiuvare la funzione ispettiva delle autorità già preposte.

In particolare, nel proprio vaglio dello *status* delle singole imprese aderenti alla Rete, la Cabina di Regia potrebbe segnalare alle autorità competenti le criticità riscontrate con riguardo all'impresa, sotto il profilo contributivo, per tentare di agevolare il contrasto del

lavoro illegale da parte delle funzioni ispettive.

In questa sua attività la Rete dovrebbe, altresì, poter utilizzare anche il neo istituito Registro unico dei controlli ispettivi sulle imprese agricole (decreto del 22 luglio 2015 del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali).

L'adesione alla Rete, in sostanza, determinerebbe sì, per le

imprese con caratteristiche di agrarietà, un allentamento dell'attività di vigilanza ma queste, poste sotto la lente di ingrandimento della Cabina di Regia, potrebbero rivelare delle criticità tali da indurre la stessa a sollecitare interventi ispettivi mirati, specie nei periodi delle punte stagionali di attività nel settore.

Altro profilo qualificante delle possibili nuove attività della Cabina di Regia dovrebbe essere quello della cooperazione, mediante specifiche convenzioni, con l'associazionismo, specie a livello locale, per monitorare e sollecitare interventi per migliorare le condizioni di vita degli immigranti, sempre nei periodi delle punte stagionali del settore.

A ben vedere ciascuna di queste proposte cardine, tra le molte presentate, ha lo scopo di rimuovere quell'offesa permanente e ripetuta alla nostra Costituzione, che poggia sul principio lavoristico e prima ancora su quello personalistico, giacché ne disprezza i principi di tutela della dignità della persona e del suo lavoro.

E di questo, almeno nelle dichiarazioni, il Legislatore è cosciente.

Non resta che confidare nella celere adozione, da parte dello stesso, delle proposte sollecitate dalle Parti Sociali.

Luigi Battista

Documento conclusivo Conferenza Organizzativa e Programmatica Fai Cisl Fiuggi, 19-20 ottobre 2015

L'Assemblea Organizzativa della Fai Nazionale, riunita a Fiuggi il 19 e 20 ottobre 2015, approva la relazione introduttiva e le conclusioni del Commissario Nazionale, arricchita da un ampio e approfondito dibattito.

In questa delicata fase di frammentazione sociale, l'Assemblea è concorde nel considerare centrale il **ruolo del sindacalismo confederale** nella sua naturale vocazione al bene comune e nel suo costituzionale opporsi alla logica populista dell'uomo solo al comando.



L'Assemblea considera strategica la convocazione di una **Conferenza Organizzativa e Programmatica** che ha visto partecipare l'insieme delle strutture territoriali, regionali e nazionali della Federazione al processo di autoriforma. Un'opportunità straordinaria per aggiornare i nostri strumenti di fronte alle sfide dell'internazionalizzazione dei mercati e di una globalizzazione in cui le dinamiche re-

lative al lavoro appaiono sempre più complesse ed interdipendenti.



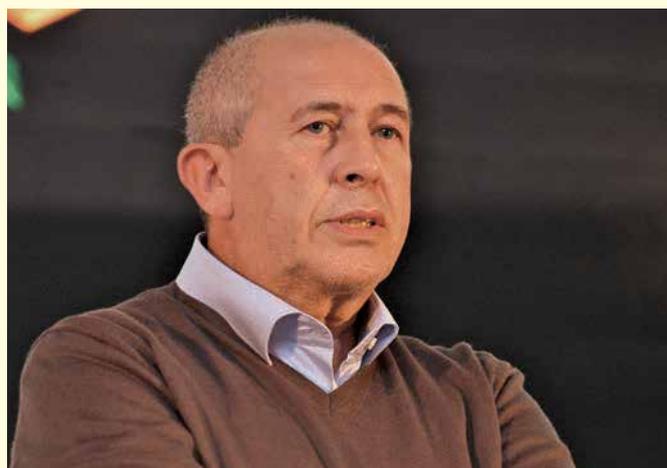


Per garantire un futuro di crescita all'Italia nella nuova competizione internazionale ci sono due voci che nel nostro settore sono di particolare rilevanza: il ruolo dell'**innovazione tecnologico-organizzativa** e la definizione di nuovi equilibri tra **centro e periferia**, con una riduzione dei divari Nord-Sud, un assetto amministrativo/istituzionale più efficiente e orientato alle esigenze del sistema produttivo e alla tutela delle persone.

Si condivide il fatto che il **Paese sia ancora stretto nella morsa di una crisi senza precedenti**, solo parzialmente mitigata da alcuni segnali positivi, i quali tuttavia non configurano ancora un quadro di ripresa. Per uscire dalle secche l'Italia ha bisogno di ritrovare il necessario spirito di responsabile collaborazione tra istituzioni e parti sociali su obiettivi comuni.

Tra questi:

- la **rimodulazione del carico fiscale** nei termini indicati dalla proposta di legge popolare avanzata dalla Cisl;
- la **modifica della Legge Fornero** per risolvere la vicenda esodati, rilanciare la previdenza complementare, affrontare il tema del lavoro usurante, pesante e faticoso, determinare nuove forme di flessibilità in uscita per risolvere le questioni dei lavoratori anziani e favorire forme di *turnover* e di ingresso di giovani nel mercato del lavoro;
- una strategia rinnovata per la crescita, lo sviluppo, il lavoro, per rilanciare investimenti, **politica industriale**, Mezzogiorno, sostegno ai settori agro-industriali-ambientali.





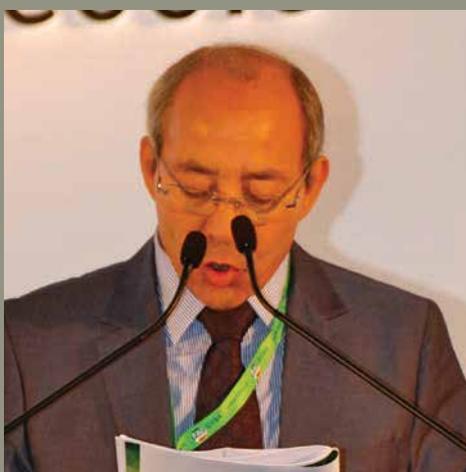
Dentro questo quadro, le rappresentanze datoriali e il sindacato confederale hanno una grande responsabilità: quello di dar forma a un **capitalismo più stabile ed equo**, orientato alla partecipazione e alla democrazia economica.

Il cambiamento si rende necessario anche nelle **articolarioni europee del Sindacato**, tanto più che l'agro-industriale-ambientale gioca un ruolo determinante sullo scacchiere Ue. Le esperienze del sindacalismo Confederale e di Federazione nella Ces e nell'Effat possono determinare oggi nuove opportunità ed aprire una maggiore efficacia dell'azione sindacale e sociale. Indispensabile anche un rinnovato protagonismo del settore pesca dell'Etf. Occorre un Sindacato europeo con più poteri e più competenze, capace di incidere nelle dinamiche decisionali delle politiche comunitarie.

Occorre costruire nuove relazioni industriali maggiormente responsabili e partecipative, con un **modello di contrattazione** rinnovato e capace da una parte di consolidare il livello nazionale come istituto di garanzia generale, e dall'altra di valorizzare, qualificare ed estendere la contrattazione di secondo livello per recuperare produttività, efficienza organizzativa, competitività e per aumentare le retribuzioni dei lavoratori e delle lavoratrici. Al Governo il compito di rifinanziare il fondo per la defiscalizzazione e la decontribuzione dei salari di produttività. L'Assemblea fa propria la proposta Cisl, considerandola coerente, responsabile e in grado di sfidare le imprese sul terreno della produttività e della competitività.

È indispensabile inoltre procedere rapidamente con i negoziati per i **rinnovi contrattuali**, a cominciare





da quelli dell'industria alimentare, della cooperazione alimentare, della panificazione, dell'artigianato alimentare, dei consorzi di bonifica, dei consorzi agrari, degli impiegati agricoli, e conquistando il tavolo per il contratto degli operai idraulico-forestali, dell'Associazione Allevatori nonché il rinnovo dei Cpl agricoli che sono ai blocchi di partenza.

È necessaria una controffensiva partecipata allo sfruttamento e al caporalato in agricoltura. Bisogna attuare gli interventi collegati alla **«Rete del lavoro agricolo di qualità»**, prevedere articolazioni nazionali e territoriali della Cabina di Regia presso l'Inps, rafforzare vigilanza e controllo sui luoghi di lavoro, valorizzare bilateralità, contrattazione nazionale e decentrata-provinciale.

L'Assemblea considera il settore primario settore strategico per la crescita nazionale. Le **politiche agricole** devono muoversi nella direzione di una maggiore programmazione orientata a un sostegno produttivo. Occorrono interventi mirati che rilancino innovazione, investimenti certi, un coordinamento più efficace tra le varie amministrazioni, anche e soprattutto in funzione di un migliore utilizzo delle risorse collegate alla Pac. Vanno messi in campo strumenti e dotazioni volti a superare l'estrema frammentazione del tessuto produttivo e a incentivare reti d'impresa innovativi e filiere forti e ben organizzate.

L'importanza acclarata dell'**industria alimentare** nella bilancia economica italiana, rende indispensabile il varo di un ventaglio di misure tese a tutelare l'eccellenza del *Made in Italy*. Vanno in questo senso più stringenti normative su tracciabilità ed etichettatura, ma anche più risolutive azioni coordinate con l'Unione europea a tutela dei marchi di origine e a contrasto del fenomeno dell'*Italian Sounding*. Dalla capacità che avremo di elevare e difendere la qualità di processo e di prodotto, di organizzare in modo più efficace e partecipativo il lavoro all'interno delle imprese, di sviluppare i luoghi e i momenti di codeterminazione, dipende la possibilità di ancorare investimenti e occupazione al territorio nazionale, di sviluppare e incrementare l'export e il mercato interno, di avviare processi di integrazione e crescita per tutto il paese.

In tema di **salvaguardia ambientale** si conviene

sul fatto che la cultura dell'emergenza vada sostituita da una strategia di prevenzione che coinvolga tutti gli attori capaci di dare un contributo. Parte significativa è giocata da una **politica rurale** tesa alla difesa del territorio. Significa, poi, puntare sulla **forestazione** e sui **consorzi di bonifica** per salvaguardare il territorio e fermare il costante abbandono dei terreni, specialmente nelle aree interne e montane.

Altrettanta attenzione va posta sul **sistema allevatori**, che vive anni di estrema sofferenza, dovuta ad un inconcepibile taglio dei finanziamenti e ad un grave vuoto di coordinamento e di decisione pubblica. Per finire la **pesca**, che registra una crisi persistente. La ripartenza passa per l'impiego pieno e virtuoso delle risorse comunitarie e nazionali. In questo settore, in particolare, la frammentazione dell'impresa e la proliferazione dei contratti nazionali determinano debolezze esiziali.

L'Assemblea esprime **convinto sostegno all'azione di rilancio avviata dal Commissario** nazionale. Apprezzabili le decisioni assunte per ripristinare governabilità, trasparenza e certezza delle regole all'interno della struttura nazionale, come pure apprezzabile è l'azione istituzionale, organizzativa e di rappresentanza condotta parallelamente al percorso riformatore. Si prende atto dell'avvio delle procedure necessarie per la convocazione del Congresso Straordinario Nazionale, che si svolgerà il 13 e 14 aprile 2016.

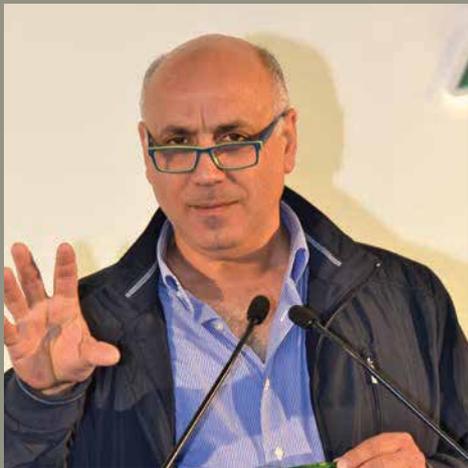
Si esprime infine **piena condivisione sulle proposte di revisione organizzativa**. Il percorso di autoriforma deve rispondere in particolare ad alcune priorità improcrastinabili, di seguito riportate.

1) Il territorio deve diventare privilegiata frontiera d'azione della Fai. Dobbiamo radicare meglio la Federazione sui territori, disegnando un'**architettura organizzativa che rafforzi la "prima linea" e determini una struttura più vicina agli iscritti e ai luoghi di lavoro**. Vanno pertanto trasferiti poteri, responsabilità, competenze, risorse umane, strumentali e finanziarie dal livello nazionale a quello territoriale.

Pertanto l'Assemblea:

- condivide la proposta di snellire i livelli nazionali e di orientare sulle strutture territoriali non meno





del **70 per cento delle risorse** derivanti dal tessera-mento;

- apprezza l'iniziativa avviata della Federazione di **orientare risorse aggiuntive** dal bilancio nazionale per cofinanziare i progetti organizzativi e di proselitismo sui territori;
- apprezza anche la decisione di incrementare e meglio finalizzare il trasferimento di **risorse derivanti dalla bilateralità** sul territorio destinate ad attività di divulgazione e informazione sui servizi e sulle prestazioni offerti ai lavoratori;
- condivide il richiamo alla necessità di valorizzare **Leghe e Unioni Comunali e Zonali** attraverso il sistema dei recapiti, e di assicurare maggiore protagonismo a Rsu e Rsa, delegati e iscritti;
- condivide l'esigenza e la necessità di inaugurare un grande **piano per il proselitismo** che metta in campo risorse vere orientate da rigorosa progettualità.

2) Va assicurata una **più ampia rappresentanza e tutela** con strumenti nuovi di proselitismo. Dobbiamo collegarci meglio con precariato e mondo del lavoro atipico, donne, giovani e migranti, associazioni dei consumatori, alte professionalità, piccoli coltivatori. In merito a questa ultima esigenza, si riconosce la centralità e l'importanza dell'azione di Assolapa, che nell'ultimo anno ha vissuto una stagione di grande risveglio e i cui servizi vanno ora ulteriormente valorizzati e potenziati, a beneficio di migliaia di lavoratori;

3) Il rilancio della Federazione passa anche dalla sua capacità **rinnovarsi e innovarsi** su determinati capitoli quali:

- la conferma dell'impegno di **unificazione con la Filca**. In tal senso si condivide di riprendere il percorso di accorpamento, puntando alla costruzione di una nuova Federazione Pluricomposta, che esalti il modello territoriale, le identità professionali e di comparto e le affinità organizzative (contrattazione decentrata, bilateralità, mercato del lavoro...). L'obiettivo è quello di realizzare (attraverso la partecipazione, la collegialità, la convinzione, la gradualità) un grande soggetto sociale, forte e autorevole nella contrattazione, nella rap-

presentanza, nella progettualità e nella proposta politico-sindacale, legittimato e protagonista nelle dinamiche di relazione e di confronto con le controparti pubbliche e private;

- la valutazione dell'opportunità di coinvolgere nella nuova Federazione Pluricomposta la **Ugc** per rafforzare la rappresentanza della filiera dell'agro-alimentare;
 - la riorganizzazione richiede un impegno straordinario per la **formazione sindacale**, sia nei confronti dei giovani, sia per chi ha già maturato esperienze ai vari livelli organizzativi e per lo stesso quadro dirigente. L'orientamento confederale a potenziare il ruolo centrale delle strutture della formazione e della ricerca va messo a frutto, traendo vantaggio dell'apporto della Fondazione Pastore e del Centro Studi Cisl, verso un assetto più flessibile;
 - il consolidamento degli strumenti della **bilateralità**, con meccanismi che assicurino una rotazione della dirigenza negli Enti, per rilanciare welfare aziendale, sussidiarietà orizzontale e formazione continua in un quadro nazionale organico e ben coordinato. Una più forte *governance* bilaterale deve interessare anche fondi interprofessionali, politiche attive del lavoro e gestione mercato del lavoro. Nell'ambito di un rilancio della bilateralità l'esperienza vincente di Enpaia va estesa e potenziata quanto prima a tutto il mondo agricolo;
 - il rilancio dell'erogazione dei **servizi** confederali, nel segno di una sinergia sempre più forte con la Federazione, soprattutto alla luce delle novità legislative in merito alle riforme previdenziali ed assistenziali;
 - l'efficientamento, la razionalizzazione, la riorganizzazione e la messa in rete degli **enti collegati** alla struttura nazionale, che devono lavorare in modo sinergico e organico alle politiche della Federazione, anche rafforzando e sviluppando il ruolo di Assolapa.
- 4) Per aumentare la propria autorevolezza e il proprio potere negoziale, la Fai deve operare e muoversi in un contesto di **assoluta trasparenza**, di certezza delle regole, di massima correttezza amministrativa. Elementi qualificanti di questa azio-





ne sono: l'uniformità dei bilanci, la certificazione esterna sulla gestione patrimoniale, l'aggiornamento e l'effettiva applicazione del codice etico. Si dà atto inoltre dell'approvazione del nuovo regolamento economico obbligatorio per i dirigenti e si riconosce l'importanza di definire quanto prima anche quello per operatori. Si apprezza infine la proposta di istituire un Ufficio Ispettivo Nazionale che garantisca l'applicazione delle regole.

L'Assemblea infine **condivide il percorso di rinnovamento avviato dal Segretario Generale Cisl** nel segno della trasparenza, del rigore nei comportamenti, di una più equa ripartizione nell'uso delle risorse. Passo fondamentale in questa direzione è stata l'approvazione del nuovo regolamento vincolante per i trattamenti economici, volto a raddrizzare quelle indiscutibili storture che sono diventate tuttavia pretesto per attacchi strumentali e ingiustificati volti ad indebolire il Sindacato Confederale nel suo complesso attraverso una rappresentazione distorta della gestione delle risorse degli iscritti e dell'impegno sindacale *tout court*.

Questo il nucleo della proposta della Fai Cisl. Questa la sfida di una grande organizzazione che vuole rappresentare al meglio gli interessi dei propri iscritti, ma che ambisce anche a raggiungere obiettivi di interesse generale. Raccogliamo la sfida del cambiamento, consapevoli della nostra capacità di ricordare una visione globale ad un sempre più forte radicamento sui territori e nelle comunità locali.

APPROVATO ALL'UNANIMITÀ

Una logica di sistema per un nuovo sviluppo al Sud

Il Rapporto Svimez conferma l'emergenza economica in cui versa il Mezzogiorno d'Italia e sottolinea che un'inversione di tendenza è ancora possibile

Il rapporto Svimez definitivo presentato alla fine di ottobre, conferma nella sua drammatica gravità la generale e radicata situazione di emergenza economica e sociale che contraddistingue il Sud d'Italia come e, a tratti, più della Grecia.

Cominciamo col notare che le previsioni di crescita del Pil italiano nel 2015 sono state ridimensionate e non saliranno dello 0,8% come atteso e auspicato; della flessione ne risentirà anche il Sud, condizionando così il raggiungimento della sua prima variazione positiva dall'inizio della crisi 2008.

Le cose dovrebbero andar meglio l'anno prossimo, quando il Pil nazionale si dovrebbe assestare intorno all'1%, riuscendo così a tirar fuori dalle sacche dell'immobilismo anche il Sud.

Le premesse per una simile evoluzione ci sarebbero: basso costo dell'energia e del petrolio, che alleggerisce i costi di funzionamento del sistema produttivo; riallineamento dei corsi fra euro e dollaro, condizione che facilita l'esportazione verso gli Usa; crescita del costo del lavoro in Cina e parziale rientro di alcune produzioni in Patria. Tuttavia, sono altresì presenti le incognite, sia quelle storiche dell'Italia (costi e tempi della burocrazia, evasione fiscale, infiltrazioni mafiose per il controllo dell'economia e la sudditanza della popolazione) sia quelle recenti, come le tensioni terroristiche. Inoltre, la duplice crisi (economica e di sicurezza) di molti Paesi del Mediterraneo, naturali partner commerciali per il Sud d'Italia, impedisce loro di costituire una discreta valvola di sfogo per l'export del Mezzogiorno. Ed infatti si registra un calo delle esportazioni di quasi il 5%.

Questo quadro complessivo s'innesta alla fine

della lunga scia di crisi economica, che come documentato nel nostro precedente numero 9/10 di "FaiProposte", negli anni (terribili) 2008-2014 il Pil del Sud si è ridotto del 13%, circa il doppio del pur importante -7,4% del Centro-Nord

E la caduta cumulata dei consumi delle famiglie ha superato nel Mezzogiorno i 13 punti percentuali, due volte maggiore di quella registrata nel resto del Paese (-5,5%) e il calo cumulato della spesa è stato al Sud del -15,3% per i consumi alimentari.

Inevitabilmente, con un deperimento così pesante della domanda interna e protratto per un tempo così lungo, la caduta degli investimenti è continuata per tutto il periodo interessato, con punte di crollo giunte al 38% e, a livello settoriale, come è stato ricordato nel numero 9/10 di "FaiProposte", si registra il crollo epocale degli investimenti dell'industria in senso stretto, ridottisi dal 2008 al 2014 del 59,3%, oltre tre volte in più rispetto al pesante calo del Centro-Nord (-17,1%).

La logica, inevitabile, conseguenza di queste gravissime lacerazioni nel tessuto produttivo del meridione, non poteva non essere il disastro nel già fragile impianto occupazionale, il quale negli anni di crisi che vanno dal 2008 al 2014, s'incrina di un'ulteriore perdita del -9%, che non solo è sei volte quella del Centro-Nord, ma è anche ulteriormente impoverente perché per una quota degli occupati regolari di solo il 25% su scala nazionale, il Sud in quest'arco di tempo accusa una sottrazione del 70% di tutti i posti di lavoro persi.

Tuttavia, in questo scenario di macerie, forse più sociali ancor prima che economiche, non è tutto perduto e la via del risollevarlo è ancora,

possibile. Va detto che quest'anno, complice anche una brezza economica genericamente favorevole, il Sud qualche segnale di reazione è riuscito a darlo, segnando tratti di crescita. Tra la fine del 2014 e i primi due trimestri del 2015 sembra essersi determinata una inversione di tendenza sul mercato del lavoro anche per il Mezzogiorno, con crescita occupazionali per il secondo trimestre del 2015 di 120 mila unità (+2,1%), praticamente il doppio rispetto al Centro-Nord. Non traggano in inganno i numeri: partendo da livelli tanto bassi (di Pil, occupazione, consumi ecc...), ogni nuovo miglioramento ha un'incidenza molto grande, anche quando espresso in termini percentuali. Da notare, inoltre, che questa ripresa silenziosa e tenace, concerne un po' tutte le aree del Sud, con una fisionomia a macchia di leopardo e, soprattutto, interessa il settore agricolo.

Questo è un aspetto doppiamente importante per il nostro approccio, e vale la pena sottolineare: la conservata salubrità economica malgrado le segnalate contrazioni del passato; ancor di più, la capacità reattiva e l'effervescenza espansiva del settore agroindustriale. Da qui l'importanza dell'agricoltura e della sua filiera come driver di sviluppo occupazionale, nella pervenuta consapevolezza che il settore primario ricopre un ruolo di pari dignità rispetto all'industria e al terziario.

L'Associazione inquadra la via strategica di rilancio del Mezzogiorno, nella maturazione di una visione complessiva, ovvero di una "logica di sistema" capace di esprimere un'azione strutturale e non occasionale, coordinando la politica ordinaria con una più fortemente aggregativa sia in chiave nazionale che euro-mediterranea. Secondo lo Svimez occorre una politica industriale nazionale articolata a livello territoriale e una integrata a livello regionale per il Sud, area dove le imprese sono prevalentemente piccole, meno innovative, meno propense all'export, e accedono poco a quasi tutti i principali interventi della politica industriale nazionale. Si necessita, allora, di una spinta che dia impulso e riattivi i processi aziendali, spinta che va individuata nei differenti prov-

vedimenti di politica finanziaria: a fronte di un costo tutto sommato contenuto, tale azione riesce ad esprimere il massimo impatto espansivo in termini di crescita economica ed occupazionale e, soprattutto, contribuisce a sanare la problematica di fondo del malessere economico meridionale: la cronica insufficienza monetaria, di molto aggravata con gli interventi ultra-conservatori della Bce, a loro volta supportati dalla politica ipernazionalistica della Germania, tutta arroccata a difesa della propria industria.

Tutto ciò che possa ampliare l'offerta di moneta, la concessione del credito, l'accesso a strumenti di finanziamento borsistico (obbligazioni) contribuisce nel modo più diretto a dare ossigeno ad un'economia del tutto asfittica. In particolare l'Associazione segnala:

- 1) corsie preferenziali per le imprese meridionali per accedere al Fondo Italiano di Investimenti, al Fondo Strategico Italiano e al credito per l'export;
- 2) rafforzamento dei fondi di private equity specifici per il Sud;
- 3) ripristino delle agevolazioni fiscali per i contratti di rete;
- 4) prolungamento ed estensione del Piano per il Sud 2013-2016 dell'Ice;
- 5) Bad Bank per rilevare le partite in sofferenza, enormemente cresciute con la crisi.

Nel complesso, l'azione che si vuole promuovere con tali provvedimenti e di amministrazione collaborativa (leva fiscale e monetaria) è protesa, da una parte, ad offrire un minimo di liquidità immediata che consenta all'azienda, all'operatore, di continuare a lavorare e di rimanere sul mercato. Dall'altra, in un'ottica di più lungo periodo, è volta a rendere le imprese più competitive, specie rispetto ai mercati dell'Est Europa che godono di un più basso costo del lavoro. Si favorisce così l'attrazione di investimenti esterni – sia diretti (IDE) che mediati – i quali, se in misura consistente, donerebbero un doppio vantaggio: eliminerebbero, e per via propria, l'insufficienza di liquidità non solo al Sud, ma in tutta l'economia nazionale.

Di poi si andrebbe a creare occupazione stabile e di lungo periodo, la quale è una delle componenti più importanti per innestare circoli virtuosi in economia.

Nell'ambito di questa impostazione generale, lo Svimez propone di investire in alcune aree - i cosiddetti drivers dello sviluppo - che potrebbero fare del Sud un'opportunità in una nuova prospettiva mediterranea: logistica, energie rinnovabili, rigenerazione urbana e ambientale, agroalimentare e agroindustria, industria culturale, ricerca e innovazione. A livello di dettaglio emergono proposte molto varie e, fra le tante, possiamo ricordare quelle che secondo noi sono più significative, ossia quelle che sono già state sperimentate con successo e che, pertanto, per attivarsi o ampliarsi necessitano di un contenuto apporto finanziario, risolvendosi quasi sempre con una decisione politico-normativa. Le principali sono:

- prorogare nel Mezzogiorno anche per il 2016 e con la stessa intensità (fino a 8mila euro l'anno) e la stessa durata (36 mesi) l'esonero dal pagamento dei contributi Inps a carico del datore di lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato;
- creare una Zona Economica Speciale nel porto di Gioia Tauro;
- rilanciare l'industria culturale, autentica miniera a cielo aperto per il Mezzogiorno.

Una particolare opportunità di sviluppo potrebbe venire dall'introduzione di una Zona Economica Speciale, ZES, per il porto di Gioia Tauro, progetto che giace in Parlamento dal 2013 in attesa di approvazione. Il ritardo però potrebbe essere l'occasione per rilanciare non solo quello di porto, ma anche gli altri porti del Mezzogiorno, con il loro hinterland, alla stregua di quello che è stato fatto in Belgio a Zeebrugge, ovvero in Olanda con il distretto di Utrecht. Si verrebbero così a creare dei centri commerciali sparsi per le lunghe e articolate coste meridionali, che potrebbero diventare i nodi di un network complesso ed elastico, ponte fra il Mediterraneo e l'Europa.

Nel 2014 l'industria culturale "in senso stretto" ha occupato in Italia 260mila persone, di cui 216mila al Centro-Nord, e solo 44mila nel Mezzogiorno, che però è ricchissimo di siti culturali, storico-architettonici, la cui unica colpa è solo quella di non essere abbastanza pubblicizzati e perciò noti. È chiaramente un settore, ampiamente sottodimensionato e sottoutilizzato sia in termini di valorizzazione del patrimonio di beni culturali che di disponibilità di capitale umano qualificato. Pertanto, anche qui, con una semplice leva d'investimento, si potrebbe ottenere un eccezionale ritorno economico ed occupazionale, anche perché l'industria culturale si sposa molto bene col turismo e con l'offerta agro-alimentare del territorio.

Su quest'ultimo punto notiamo che sul rapporto c'è una certa tiepidezza, nel senso che a nostro avviso fra i drivers di sviluppo c'è sicuramente spazio per la filiera agro-alimentare meridionale, sia in relazione al potenziamento dell'offerta turistica, come abbiamo visto, sia, soprattutto, in via autonoma, ossia come autosufficiente motore di sviluppo del territorio. Infatti, promuovendo il distretto agricolo integrato, nel quale siano presenti più aziende collegate fra loro, non solo per la stessa filiera, ma anche in modo trasversale, a cui andrebbero affiancate scuole di formazione e centri di ricerche (si pensi solo ai droni da utilizzare in agricoltura per l'impollinazione ovvero la disinfezzazione mirata), si potrebbe dar il via ad una linea di sviluppo, collaterale ai grandi siti industriali, e riguardante, invece, quei paesi rurali, spopolati dalla fine degli anni '50. Questi potrebbero tornare in auge ed essere nuovamente attrattivi per i giovani, sia per le possibilità occupazionali che l'industria alimentare offrirebbe, sia per gli assai più modesti costi di vita, a cominciare dalla casa, e diventando così centri propulsivi della crescita e del lavoro.

Promuovere le pari opportunità nei Cae dell'Industria Chimica e Alimentare

Vs/2014/0357

“to promote in the ewc of the chemical and food industry equal opportunities”



Il progetto europeo VS/2014/0357 ha avuto, come scopo, quello di promuovere le pari opportunità nei Comitati Aziendali Europei dell'industria chimica e alimentare. Principali obiettivi del progetto sono stati quelli d'includere nel dialogo sociale dei Cae le pari opportunità, la conciliazione tra vita familiare e professionale e la responsabilità sociale d'impresa; di elaborare un piano di lavoro; di migliorare la posizione delle donne nei Cae e nell'azienda; di sviluppare accordi e comitati *ad hoc*; di favorire spazi e opportunità decisionali al femminile in un contesto paritario di genere; di migliorare le abilità delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali.

Il progetto, della durata di un anno, è stato presentato dalla FITAG UGT Spagna in partnership con la FAI CISL per l'Italia, la CFDT Chimie-Energie per la Francia, SOLIDARNOSC Alimentazione per la Polonia e CSC ACV Industrie-Energie per il Belgio e finanziato dalla Commissione Europea.

Dopo una prima fase di analisi e raccolta di buone prassi da parte dei partner e dei Comitati Aziendali Europei del settore dell'industria chimica e alimentare, in materia di pari opportunità, di conciliazione famiglia/lavoro e di responsabilità sociale d'impresa, il progetto ha elaborato una guida e un piano di azione da proporre ai Comitati Aziendali Europei, al fine di migliorare le pari opportunità nelle aziende.

Metodologicamente, con la collaborazione dei paesi Partner sono state analizzate le esperienze in materia di pari opportunità all'interno di 54 Comi-

tati Aziendali Europei. Attraverso la loro rappresentanza, in ogni Paese, è stato distribuito un questionario redatto in lingua francese, italiana, polacca, fiamminga e spagnola. Le risposte al questionario hanno permesso di fotografare la situazione e di proporre aree di miglioramento per il futuro.

Al fine poi, di poter evidenziare le migliori prassi, sono stati organizzati 6 Focus Group con un gruppo ristretto di 29 Cae. I partecipanti hanno mostrato grande interesse nell'implementare azioni per la rappresentanza al femminile, per il miglioramento degli accordi Cae vigenti, per lo sviluppo di accordi specifici sulle pari opportunità e la responsabilità sociale d'impresa in aziende leader nel settore dell'industria energetica, chimica e alimentare. Per migliorare i Comitati aziendali, sono scaturiti 29 piani di azione che verranno valutati nel corso dell'anno 2015-2016 ed una guida che è in corso di diffusione.

Il progetto si è concluso a Madrid nei giorni 6 e 7 ottobre 2015 ove sono stati divulgati i risultati dell'analisi svolta, la realizzazione della guida ed i piani di azione proposti. Al seminario hanno partecipato un gruppo di esperti sulle pari opportunità e responsabilità sociale d'impresa, la rappresentanza UE, l'Università, i sindacati europei e le organizzazioni imprenditoriali.

Per un approfondimento dei risultati e dei materiali prodotti è disponibile il link nel sito www.faicisl.it alla voce “Progetti internazionali”.

Sabrina Rovidotti

PROJECT InsPIRE

(Information, participation & involvement of employees on non-financial reporting in the european food and drink sector - informazione, partecipazione, e coinvolgimento dei lavoratori sulla rendicontazione non finanziaria in Europa nel settore alimentare e delle bevande) - VP/2014/003 -



Project InsPire è un progetto europeo che ha come obiettivo principale quello di sviluppare azioni tese a promuovere l'analisi, la discussione, la conoscenza e la diffusione delle tematiche della rendicontazione non finanziaria, della Responsabilità Sociale delle Imprese (*Corporate Social Responsibility*, CSR) e della *diversity* nelle attività dei Comitati Aziendali Europei (Cae) di alcune aziende multinazionali del settore agro-alimentare, nel quadro delle leggi comunitarie e nazionali sull'informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori, e alla luce della nuova Direttiva sulla rendicontazione non finanziaria e sulla diversità adottata definitivamente dal Consiglio dell'Unione europea lo scorso 29 settembre 2014.

Il Progetto è stato presentato dal Cds (Centro Documentazione e Servizi) di Ferrara in partnership con la Fondazione I-CSR (Italian Centre for Social Responsibility), la Fai Cisl (Federazione Agricola Alimentare Ambientale Industriale Italiana) e l'Effat (European Federation of Food, Agriculture and Tourism Trade Unions). Sono state coinvolte anche due imprese multinazionali del settore agro-alimentare (San Benedetto e Heineken), entrambe con la presenza di Comitati Aziendali Europei operativi ai sensi della normativa vigente, nazionale e comunitaria. San Benedetto con un Cae giovane, istituito recentemente e Heineken con un Cae di vecchia data. Partecipa, inoltre, anche l'impresa Antinori che già attua rendicontazione non finanziaria e bilancio di sostenibilità, esprimendo interesse e sollecitando un percorso formativo da realizzare presso la loro sede al fine di istituire un Cae.

Il Progetto INSPIRE è fortemente innovativo, in

quanto si propone di integrare per la prima volta due tematiche centrali delle politiche strategiche dell'Ue; vale a dire la Responsabilità Sociale delle Imprese, nel cui ambito ricade anche la rendicontazione non finanziaria sui temi della sostenibilità e della diversità e una più approfondita e completa informazione, consultazione e partecipazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti alla vita delle imprese.

Un numero significativo di aspetti sociali, ambientali e di sostenibilità sono, infatti, strettamente collegati ai temi di diretto interesse dei lavoratori e dei loro rappresentanti, quali, ad esempio, il rispetto dei diritti umani e quelli fondamentali sul lavoro, la salute e la sicurezza, la formazione e lo sviluppo delle competenze, la rappresentanza, il coinvolgimento e la partecipazione, l'ambiente naturale.

Sotto questo profilo, ci sono molte ragioni che ci fanno capire l'importanza di informare, coinvolgere e far partecipare i lavoratori ai temi della CSR (Responsabilità Sociale delle imprese) e della rendicontazione non finanziaria; tra queste: incoraggiare un processo decisionale aziendale più informato, sulla base di una migliore comprensione delle aspettative dei lavoratori e dei loro rappresentanti, anche in materia di responsabilità sociale; migliorare il rapporto tra i lavoratori e le imprese, aumentando il coinvolgimento, la partecipazione, il morale e la lealtà dei lavoratori; migliorare la capacità di un'impresa di reclutare, motivare e trattenere i migliori talenti; aumentare la trasparenza delle decisioni e la credibilità delle attività intraprese e aiutare le aziende a rivedere le proprie prestazioni e contribuire ad un loro continuo miglioramento.



In sintesi il Progetto ha previsto la realizzazione delle seguenti attività:

- **rilevazione dei fabbisogni formativi e informativi** sui temi della rendicontazione non finanziaria e della CSR, anche in relazione all'informazione e al coinvolgimento dei lavoratori e alle attività, alle prerogative e ai meccanismi di funzionamento dei Comitati Aziendali Europei;
- **scambio di informazioni, condivisione delle buone pratiche** e discussione delle tematiche rilevanti in materia di rendicontazione non finanziaria, CSR, informazione e coinvolgimento dei lavoratori, alla luce delle tematiche di maggiore rilevanza e delle esperienze sviluppate da alcune grandi aziende multinazionali leader nel settore agro-alimentare;
- **attività di formazione e informazione** in materia di *non financial reporting*, CSR e informazione e coinvolgimento dei lavoratori, finalizzata alla condivisione delle buone pratiche individuate al punto precedente e alla diffusione della conoscenza sui temi e sugli aspetti più significativi;
- **attività di comunicazione e diffusione** del Progetto nel suo complesso, inclusi i risultati conseguiti, le raccomandazioni e le buone pratiche aziendali raccolte.

L'impegno richiesto alle imprese multinazionali è essenzialmente quello di partecipare, mediante un rappresentante, ad alcune riunioni di Progetto; di rispondere ad un questionario online (indirizzato ad un campione di manager, dipendenti e rappresentanti

dei lavoratori) di rilevazione dei fabbisogni informativi sui temi della rendicontazione non finanziaria e della CSR, sull'informazione, il coinvolgimento e la partecipazione dei lavoratori; di partecipare, mediante due rappresentanti, ad un workshop finalizzato alla discussione delle tematiche rilevanti in materia di rendicontazione non finanziaria e informa-

zione, coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori alla raccolta delle buone pratiche; di partecipare, mediante due rappresentanti, alle attività di formazione e informazione in materia di CSR, rendicontazione non finanziaria, informazione e coinvolgimento dei lavoratori e di partecipare, mediante due rappresentanti, alla conferenza e all'evento finale. Analogamente, l'impegno richiesto ai Cae è quello di partecipare, mediante un rappresentante, a quattro riunioni di Progetto; rispondere ad un questionario online (indirizzato ai responsabili e ai membri dei Cae) di rilevazione dei fabbisogni informativi sui temi della rendicontazione non finanziaria e della CSR, sull'informazione, coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori; partecipare, mediante rappresentanti al workshop finalizzato alla discussione delle tematiche rilevanti in materia di rendicontazione non finanziaria e informazione, coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori e alla raccolta delle buone pratiche; partecipare, mediante rappresentanti alle attività di formazione e informazione in materia di CSR, rendicontazione non finanziaria e informazione e coinvolgimento dei lavoratori; partecipare, mediante rappresentanti, alla conferenza e all'evento finale.

Il Progetto ha una durata di 24 mesi, è iniziato il 1° dicembre 2014 e si concluderà il 30 novembre 2016.

Per un approfondimento dei materiali prodotti e delle attività fino ad ora svolte è disponibile il link nel sito www.faicisl.it alla voce "Progetti internazionali".

S. R.

L'agricoltura in controtendenza: crescono gli occupati immigrati

Recenti rapporti evidenziano il ruolo dei lavoratori stranieri nel Mercato del Lavoro agricolo

Per capire meglio l'andamento dell'occupazione in agricoltura e specificatamente la presenza dei lavoratori stranieri in questo settore, bisogna consultare due rapporti di recente pubblicazione. Il primo è il Rapporto "Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia" a cura del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, presentato a fine luglio, e il secondo il "Dossier Statistico Immigrazione 2015", reso pubblico alla fine di ottobre.

Secondo il Rapporto del Ministero del lavoro, nel 2013 i lavoratori stranieri occupati sono stati 2.355.923 in aumento di circa 22 mila unità rispetto all'anno precedente. Tutto questo a fronte di una forte riduzione dell'occupazione italiana, dovuta all'andamento dell'economia.

Nel 2013 l'incidenza degli stranieri nel mercato del lavoro italiano raggiunge il 10,5% del totale degli occupati, con punte del 19,7% nelle Costruzioni e del 13,6% in Agricoltura. In generale, si può dire che nei lavori dov'è richiesto un impegno manuale e non qualificato, continuano ad essere presenti molti lavoratori immigrati.

Tuttavia, la crisi ha toccato pesantemente i lavoratori immigrati. In agricoltura, infatti, il dato che emerge subito è l'occupazione dei lavoratori immigrati nel 2014, che cresce dell'1,6%, un segno positivo dovuto principalmente alla componente non comunitaria. Oltre all'agricoltura, è il commercio il settore dove cresce l'occupazione dei lavoratori stranieri.

Bisogna aggiungere inoltre che i giovani immigrati che lavorano in agricoltura sono numerosi. Dai dati si evince che la crisi economica ha ridotto l'occupazione giovanile, tranne in agricoltura (+3%) e nell'industria in senso stretto (+0,6%).

Gli operai agricoli dipendenti extracomunitari (da non confondere con i lavoratori immigrati comunitari)

nel 2014 sono 146.394 pari al 14,6% del totale. Sempre in questa categoria, in base ai dati del Rapporto, si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dall'India con il 19,3%, dal Marocco con il 18,1% e dall'Albania con il 17,5%.

Da canto suo, il "Dossier Statistico Immigrazione 2015" vede la situazione da molti punti di vista e dedica ai lavoratori agricoli stranieri un capitolo a parte. Dai suoi dati si evince che nel 2014 "l'occupazione agricola ha dato un evidente segnale di assestamento", diversamente dall'anno precedente quando era cresciuta, sia in numero di giornate lavorate, sia in termini di rapporti di lavoro.

Ma in quali aziende lavorano gli immigrati? La gran parte opera in imprese riconducibili a coltivatori diretti (45,7%), poi a ditte in economia (43,9%) e infine a società cooperative (10,3%). Dal punto di vista del genere, bisogna dire che sono decisamente più numerosi i maschi (73%), ma le percentuali cambiano di provincia in provincia. Ai primi posti tra i lavoratori agricoli sono i rumeni, gli indiani, i marocchini e gli albanesi.

Il Dossier, nel descrivere le statistiche dell'andamento generale dei flussi migratori, osserva la funzione di "ammortizzatore sociale" che il settore agricolo sta svolgendo in questi anni rispetto alla crisi di occupazione negli altri settori.

Per quanto riguarda il flusso di ingresso stagionale, è da segnalare la diminuzione di questo tipo di rapporto di lavoro, dovuta al calo delle quote annuali d'ingresso di lavoratori stranieri stagionali. Influisce ovviamente anche il fenomeno delle conversioni di permessi stagionali in permessi a tempo determinato/indeterminato.

L'agricoltura dimostra sempre di più di essere un settore dove la presenza dei lavoratori immigrati è

strutturale e di costituire un comparto dove l'occupazione, in controtendenza, offre ancora percentuali positivi di crescita. Lo ha confermato anche l'Istat, qualche tempo fa, che ha fotografato un settore in crescita, specialmente nelle aziende multifunzionali, quelle che riescono a diversificare le fonti di reddito e ad essere innovative.

In quest'ambito l'importanza del lavoro è fondamentale. Ma proprio per questo, si richiede una maggiore attenzione in merito allo sviluppo del settore, al contrasto dei fenomeni negativi e all'aumento delle tutele per i lavoratori.

Rando Devole

Un ponte fatto di tutele

Seminario Inas Cisl sulla situazione sociale e migratoria in Italia e in Albania

Al seminario promosso dall'Inas Cisl, dal titolo significativo: "La situazione sociale e migratoria in Italia e in Albania. Le attività a favore dei migranti", svolto alla fine di novembre a Tirana, ha partecipato anche la Fai-Cisl. L'obiettivo dell'incontro – ha spiegato il vicepresidente del patronato Sante Marzotto – era quello di confrontarsi con i protagonisti del welfare albanese, attivando - ed in alcuni casi rafforzando - sinergie per meglio tutelare i cittadini albanesi. Marzotto ha evidenziato l'importanza dell'ascolto delle persone e dell'approccio costruttivo in materia di migrazione, in un momento difficile internazionale.

Al centro dell'intervento del vicepresidente di Inas Albania, Naim Balluku, è stata la migrazione albanese e le sue problematiche, in particolare in questi anni difficili di crisi. Le difficoltà che i cittadini albanesi incontrano sono tante e non solo in Italia, ma anche in Albania, quando decidono di fare rientro. Un problema mai sottovalutato dall'Inas Cisl è l'impossibilità dei cittadini albanesi a cumulare i periodi contributivi maturati in sistemi previdenziali diversi. Infatti, manca un accordo specifico tra Italia e Albania per quanto riguarda le norme sulla previdenza, una situazione che condiziona molti lavoratori che vogliono andare in pensione.

Rando Devole, responsabile Immigrazione della Fai Cisl, ha approfondito alcuni aspetti dei flussi migratori nell'epoca della globalizzazione. Poi si è soffermato sulle caratteristiche della migrazione albanese e sulle iniziative sindacali da intraprendere per una miglior tutela dei lavoratori, sottolineando che i migranti costituiscono una risorsa sia per i Paesi di partenza, sia per i Paesi di accoglienza.

Importante l'intervento di Vjollca Braho, direttrice generale dell'Issh (ente previdenziale albanese), la quale ha descritto tutto il percorso di collaborazione con l'Inas, a cominciare dall'accordo siglato sette anni fa; ed ha apprezzato i risultati positivi di questa lunga collaborazione a favore dei lavoratori albanesi.

Da parte sua, Gianluca Lodetti, responsabile Estero dell'Inas, ha fatto un quadro generale dell'impegno dell'Inas all'estero a favore degli emigranti italiani e lavoratori stranieri. Il quadro internazionale è stato completato da Luciano Rapa, responsabile del Comitato europeo Inas, secondo cui l'attività del patronato può risultare strategica per sostenere la mobilità dei cittadini nell'area della Ue.

Gli studenti albanesi che vengono a studiare in Italia sono stati al centro dell'attenzione della Direttrice generale dell'Istituto di cultura italiana, Adriana Frisena e della responsabile Inas Albania, Beskida Aliaj, che ha illustrato l'importante lavoro di supporto a favore degli studenti.

Un incontro la cui rilevanza è stata riconosciuta anche dal ministro del Welfare e della Gioventù, Blendi Klosi, che pur non avendo potuto partecipare al seminario, ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa.

Tra i vari interventi, di rappresentanti della società civile e istituzionali, sono da ricordare gli interventi dei rappresentanti di due Confederazioni sindacali albanesi: Kol Nikolla, Presidente di Kssh, e Maksim Mebelli, presidente di Spbsh, i quali hanno parlato delle difficoltà del mondo del lavoro in Albania e dell'attività sindacale a favore dei lavoratori migranti.

R.D.



Rappresentare le alte professionalità nel mondo agricolo.

Una scelta in coerenza con la propria storia.

Allargare la rappresentanza è uno degli obiettivi della Cisl dopo la Conferenza Organizzativa e Programmatica che si è conclusa a Riccione a metà novembre. Un obiettivo che la Fai ha sempre ricercato nella sua azione quotidiana di contrattazione e tutela dei propri settori.

Rappresentare tutto il mondo del lavoro dipendente, dai lavori più umili e precari del settore primario alle professionalità più marcate e caratterizzanti dei diversi servizi, al mondo agroalimentare ed ambientale, è da sempre lo stile e l'attenzione che la nostra Federazione ha nel tempo mantenuto e consolidato.

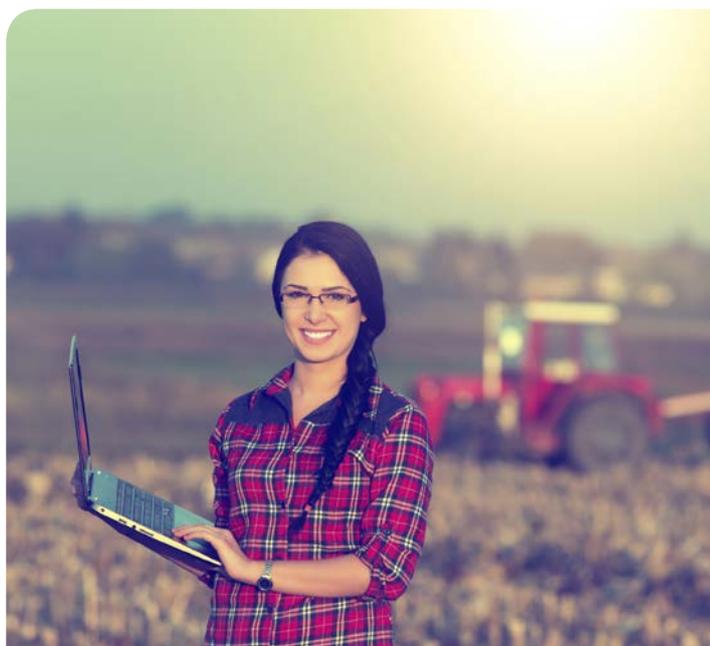
La rappresentanza proviene dalla capacità di contrattazione che in ogni settore si realizza e si può esprimere solo se una Organizzazione sindacale è attenta e capace ad incrociare le diverse, multiformi caratteristiche che da ogni mondo del lavoro provengono.

Non basta firmare un contratto nazionale per poter dire veramente di rappresentare quel settore o quella professionalità, è necessario, nel tempo, essere capaci di dialogare, di riconoscere e comprendere quelle determinate specificità.

I problemi, le attese, le preoccupazioni e le soluzioni non sono mai standardizzate ed identiche per persone e lavoratori diversi. Regolare il lavoro fisso o stagionale, piuttosto che quello fra un giovane ed un anziano, oppure fra un lavoro rischioso ed uno svolto ad una scrivania, così come il lavoro effettuato all'aperto rispetto a quello eseguito in ambienti chiusi e protetti, sono tutte caratteristiche che chiedono un'attenzione, una soluzione ed una capacità di risposta adeguata e rispettosa delle diverse specificità.

Per non parlare delle giuste attese che un lavoratore ha nei confronti del lavoro che svolge. Attese che non sono solo di tipo retributivo, ma anche di possibilità di espressione delle sue abilità, di progressione di carriera, di essere riconosciuto e rispettato oltre alle dinamiche lavorative rispettose della sua dignità e della sua persona.

Un sindacato deve essere capace di tutto questo e la Fai, da sempre, si caratterizza per questo sforzo organizzativo e culturale. Non amiamo le omologazioni, certo alcune semplificazioni sono positive, alcune riorganizzazioni nella struttura della contrattazione possono aiutare la rappresentanza, ma mai omologando, mai sminuendo la necessità di specificità contrattuale che fa sì che un lavoratore si riconosca nel nostro impegno contrattuale. La nostra storia ne è d'esempio, rappresentando più di un milione di lavoratori agricoli, fissi e stagionali, favorendo il decentramento contrattuale al territorio provinciale ma, contemporaneamente, rappresentando gli impiegati e tecnici agricoli, cogliendo anche le necessità contrattuali di piccoli settori al servizio della produzione agricola ma che sono, però, esempi



virtuosi di una professionalità molto alta; basta pensare alle associazioni degli allevatori che sono caratterizzate dalla presenza di molti laureati e professionalizzati in attività di selezione animale, di controllo qualità, di tecniche di alimentazione e di allevamento del bestiame. Parliamo quindi di professionalità e di tecniche lavorative molto particolari e specifiche, o dei dipendenti dei Consorzi agrari, i quali offrono attività di supporto all'agricoltore nelle tecniche produttive, nelle malattie delle piante e delle varie coltivazioni; soggetti specializzati in tecniche agronomiche, ma anche in assistenza meccanica sui macchinari agricoli, fino alle tecniche collegate al commercio dei prodotti agricoli ed alimentari.

Parlando poi dei Consorzi di bonifica, non dobbiamo dimenticarci che essi svolgono funzioni ed attività collegate alla difesa del suolo e del territorio dalle acque e dalle inondazioni; prosciugando i terreni agricoli e non agricoli, garantendo la presenza antropica e le sue attività, comprese quelle agricole, oltre a favorire le produzioni di qualità, attraverso l'irrigazione, che tanto contribuiscono al Made in Italy alimentare. Parliamo di persone che esprimono competenze e conoscenze non comuni e difficilmente reperibili in altri ambiti lavorativi sia privati che pubblici, con una conoscenza del territorio che è patrimonio a servizio dell'interesse di tutta la collettività e, conseguentemente, richiedono una rappresentanza non generica.

Infine, ma non meno importante, il mondo degli impiegati e tecnici agricoli i quali esprimono non solo professionalità tecnico agrarie, ma anche di tipo amministrativo contabile e commerciale.

Tutte queste professionalità la Fai le ha sempre ricomprese nel suo carnet di rappresentanza: quelle del lavoratore migrante, stagionale o degli operai fissi, professionalizzati o braccianti ma, contemporaneamente, attenta e vicina anche alle alte professionalità, agli impiegati, ai tanti tecnici che contribuiscono al lavoro agricolo ed alimentare sino ai dirigenti che, nella Fai, possono trovare attenzione, ascolto e, non da ultimo, un luogo anche culturalmente ed ideologicamente non ostile.

La Fai e la Cisl sono sindacati non della contrapposizione ideologica o del conflitto preordinato, ma della partecipazione, della produttività, del rispetto della Persona e della sua Dignità e questi valori non hanno classe, ma devono poter essere compresi e reinterpretati dall'intera galassia del mondo del lavoro. È in questa ottica che la Fai è e deve essere sempre di più, il sindacato dei lavoratori, di tutti i lavoratori e di tutte le professionalità operaie, precarie, stagionali e professionalizzate, ma anche degli impiegati e tecnici e, perché no, dei dirigenti. Un sindacato del lavoro, di tutto il lavoro, attento alle vecchie e nuove generazioni così come attento alle tante professionalità che nel lavoro si esprimono.

Stefano Faiotto



Il suolo bene comune

L'annuale Giornata Nazionale del Ringraziamento, svoltasi quest'anno in Sardegna, ha evidenziato le problematiche legate alla manutenzione del territorio e alla prevenzione del dissesto idrogeologico.

Anche quest'anno, la Giornata Nazionale del Ringraziamento per i frutti della terra e i doni del creato, celebratasi in Sardegna, ha registrato una significativa partecipazione della Fai, attraverso la presenza dei Segretari regionali di diverse Regioni italiane e di numerosi dirigenti della Sardegna stessa, insieme al Commissario nazionale Luigi Sbarra che, significativamente, ha partecipato alla Celebrazione Eucaristica di Domenica 15 novembre, nella Chiesa di San Pantaleo in Dolianova.

Il tema di quest'anno, "Il suolo, bene comune", si è ispirato al senso dell'enciclica di Papa Francesco, "Laudato Sì", che ha richiamato tutti gli uomini di buona volontà alla "cura della casa comune", ascoltando il grido della terra, nella consapevolezza che "Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno". In tal senso, dunque, il suolo è un bene comune da custodire e coltivare adeguatamente, senza distruggerlo.

I Vescovi italiani, in occasione della Giornata, hanno sottolineato questi aspetti nel loro Messaggio annuale, nella consapevolezza, tra l'altro, che il 2015 era stato dichiarato dall'ONU Anno Internazionale del Suolo che ha "una valenza insostituibile in ordine alla produzione di cibo, ma anche per la tutela della biodiversità e per la mitigazione del mutamento climatico. È dunque – aggiungono i Vescovi – un bene comune fondamentale: come ben sa il mondo agricolo, così profondamente legato alla sua qualità e disponibilità, perché quando il suolo si degrada, grave è il rischio per il futuro dell'umanità".

Nella mattinata del 14 novembre, presso la Facoltà Teologica di Cagliari, si è svolto un interessante Convegno sul tema della Giornata.

Dopo il saluto del Vescovo Arrigo Miglio e dei Rappresentanti di Comune e Regione, il Direttore dell'Ufficio nazionale dell'Ufficio CEI per i problemi sociali e il lavoro, mons. Fabiano Longoni, ha introdotto i lavori presentando l'essenza del Messaggio dei Vescovi.

Quindi, il gesuita Padre Maurizio Teani, Preside della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, ha svolto la sua relazione: "Ospiti riconoscenti, non padroni irresponsabili della terra", evidenziando che, "venendo dal suolo, siamo inseriti in un ambiente che ha lasciato tracce profonde nella nostra struttura biologica e psichica".

In tal senso, siamo chiamati "a guardare il mondo non come una preda da afferrare, ma come l'ambito in cui crescere secondo relazioni fraterne".

Il prof. Simone Vieri, invece, dell'Università La Sapienza di Roma, nella sua relazione: "Il suolo, la finanza e l'ordine naturale delle cose: gli equilibri impossibili di un'anomalia del nostro tempo", si è soffermato sui crescenti investimenti in agricoltura. Quindi ha evidenziato i dati dell'incuria in Italia, rispetto alla manutenzione del suolo, che, dal 1944 al 2009, ha registrato danni da dissesto idrogeologico per un valore attualizzato di 52 miliardi di euro. Dal 2002, invece, esiste in Europa una strategia tematica per la protezione del suolo, mentre, in Italia, la proposta di Legge sul contenimento del consumo del suolo è in discussione alla Camera dal marzo 2014.

È seguita una interessante tavola rotonda, moderata dal giornalista Francesco Biorocchi, Presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sardegna, cui hanno partecipato i Responsabili nazionali delle Organizzazioni che, con la CEI, promuovono

la Giornata: Coldiretti, Acli Terra, Fai Cisl, Feder. Agri-MCL, UGC Cisl.

Per la Fai ha partecipato Claudio Riso, Coordinatore del Dipartimento Politiche Alimentari e Ambientali, che ha messo in evidenza il grande contributo che i nostri lavoratori forestali danno per la salvaguardia del territorio e per la prevenzione dei disastri idrogeologici, sottolineando come sia meglio prevenire invece che curare, anche in relazione ai costi delle diverse operazioni.

Nel pomeriggio i partecipanti si sono recati in Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Bonaria, mentre nella mattinata del 15 novembre, hanno partecipato a Dolianova alla Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Arrigo Miglio che ha richiamato, innanzitutto, i tragici fatti accaduti a Parigi, soffermandosi poi sul significato spirituale della festa.

A margine della Messa, il Commissario nazionale Luigi Sbarra ha evidenziato come “il suolo vada gestito con intelligenza e lungimiranza per preservarne integrità e fertilità da tramandare alle nuove generazioni. Una sfida raccolta ogni giorno dai lavoratori agricoli”. Per questo, ha aggiunto,

“l’apporto del lavoro dignitoso, ben tutelato e ben retribuito va valorizzato con modelli di relazioni industriali maggiormente partecipativi”.

È la strada che porta, tra l’altro, “a una più efficace controffensiva partecipata allo sfruttamento, al lavoro nero, al caporalato che, come dice il Pontefice, non sono semplici reati, ma un vero cancro che condanna la comunità che ne permette la pratica”.

Di qui la proposta del Patto: “dobbiamo muoverci verso un grande accordo per la difesa della terra e lo sviluppo del lavoro agricolo. Capitale e lavoro – ha detto ancora Sbarra – devono cooperare verso obiettivi comuni e coinvolgere anche il consumatore in un percorso di attiva consapevolezza nella scelta di prodotti etici e di qualità. Un obiettivo strategico in grado di rilanciare il comparto agricolo e ambientale, di sostenere lo sviluppo delle realtà sociali più deboli, di elevare il protagonismo sociale nei processi di crescita nazionale attraverso nuovi e concreti strumenti di democrazia economica”.

V. C.



L'agricoltura europea deve rispondere a numerose sfide

La Direzione generale Agricoltura e Sviluppo Rurale della Commissione Europea, ha convocato a Bruxelles, il 17 dicembre p.v., la riunione del Cdg (Gruppo di dialogo civile) sulla Politica Agricola Comune (Pac).

Il Trattato di Roma istituì la Pac con gli obiettivi di migliorare la produttività agricola, in modo che i consumatori abbiano un approvvigionamento stabile di cibo a prezzi accessibili e allo stesso tempo garantire un tenore di vita equo alla popolazione agricola. Obiettivi, questi, che oggi risultano essere ancora attuali. Tuttavia, più di 50 anni dopo, l'agricoltura dell'Unione Europea è chiamata, tramite la Pac, a rispondere a numerose sfide sia a livello Ue che globale: sicurezza alimentare, sovranità alimentare, cambiamento climatico e gestione sostenibile delle risorse naturali, energia ed emissioni, manutenzione degli spazi rurali, promozione della crescita e degli investimenti, competitività, innovazione e creazione di nuovi posti di lavoro, corretto funzionamento delle catene di approvvigionamento alimentare.

Il Cdg (Gruppo di lavoro del dialogo civile) ha il compito di assistere i servizi della Commissione a mantenere un dialogo regolare su tutte le questioni relative alla Pac, compresa la sua attuazione, le nuove misure/riforme che la Commissione sarà chiamata ad adottare, oltre che sulle questioni di semplificazione e trasparenza, attraverso lo scambio di competenze e di esperienze, l'elaborazione di relazioni e consigli, anche su propria iniziativa, con il fine di contribuire a conseguire gli obiettivi della politica. Il Gruppo manterrà un approccio globale su tutte le questioni connesse con la Pac e garantendo la fornitura di orientamenti politici sulle sue raccomandazioni e consigli alla Com-

missione, anche in vista delle future riforme.

L'agenda strategica adottata dal Gruppo va considerata come un documento in continua evoluzione che sarà regolato e modificato secondo gli sviluppi del settore e fattori di politica "esterni", vale a dire la situazione economica generale, accordi commerciali, la legislazione ambientale, ecc.

A seguito dell'adozione dell'ultima riforma della Pac nel 2013 e la sua piena attuazione a partire dal 2015, il Gruppo, nel suo sforzo di ottenere una migliore e più efficace regolamentazione, elaborerà ulteriormente sulle seguenti aree: follow-up, attuazione della riforma e di misure in entrambi i pilastri per raggiungere i tre obiettivi generali della riforma. Dati che necessitano al Gruppo per poter valutare l'efficacia delle misure e il modo in cui essi hanno raggiunto gli obiettivi prefissati. Seguire da vicino il processo di semplificazione avviato dalla Commissione, nonché gli sviluppi su questo fronte nelle altre istituzioni dell'Ue, in particolare del Parlamento europeo e del Consiglio. In preparazione del periodo successivo al 2020 il Cdg, con la collaborazione dei servizi della Commissione, avvierà il dibattito che aprirà la strada per la fase successiva della Pac. In questo contesto, il Gruppo prenderà in considerazione ed esaminerà una serie di elementi, riservando particolare attenzione alla sicurezza alimentare, all'occupazione ed alla crescita, alla ricerca ed all'innovazione, allo sviluppo sostenibile, alla tutela dell'ambiente ed alla riduzione delle emissioni ed al cambiamento climatico, al benessere e ringiovanimento della popolazione nelle aree rurali, al miglioramento del funzionamento della catena di approvvigionamento alimentare e dei mercati. Fissare

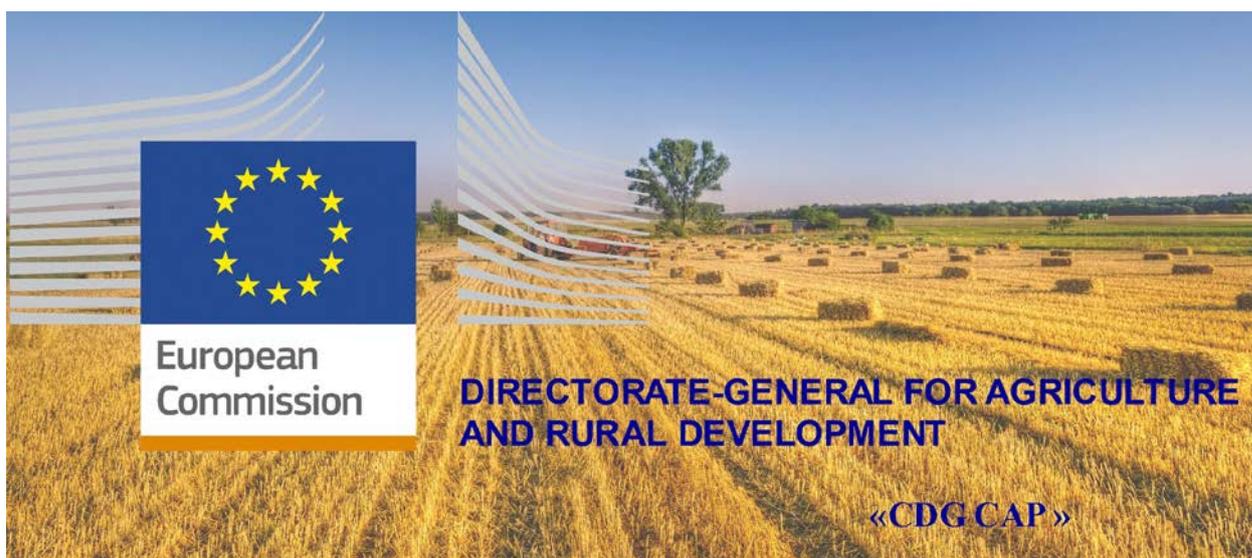
le misure della politica in tempo per le sfide che si presenteranno è di vitale importanza non solo per la comunità agricola, ma anche per una serie di altri attori economici e non economici da essa influenzata.

Il Gruppo esaminerà e discuterà le proposte della Commissione europea sulla revisione della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'Effat, la Federazione Europea dei settori Agricoltura, Industria Alimentare e del Turismo, a cui la Fai Cisl aderisce, è presente nel Gruppo di Dialogo Civile sulla Pac con 4 esperti che sostengono le posizioni della Federazione in particolar modo riguardo alle questioni del lavoro. L'Effat reputa le strutture di consultazione e partecipazione europea, strumenti estremamente importanti per un confronto con le Istituzioni Europee e le altre Federazioni. Nella prossima riunione il Cdg procederà alla elezione del Presidente e del Vice Presidente del Gruppo. Sempre in considerazione dell'importanza che la Pac riveste per i settori di rappresentanza dell'Effat, la stessa, in occasione del Comitato esecutivo riunitosi a Bruxelles

il 17-18 novembre, ha approvato la decisione, presa dall'Assemblea del Settore agricolo della Federazione, su proposta dei sindacati italiani Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil e Confederdia, relativa alla costituzione di un gruppo di lavoro sulla Politica Agricola Comune (Pac) 2014-2020. Il gruppo di lavoro dovrà analizzare le ricadute occupazionali della riforma, in vigore dal 2014, ed elaborare delle proposte di modifica, in vista della revisione di medio termine prevista nel 2017. L'obiettivo è di giungere alla elaborazione di una proposta che riporti il lavoro al centro della politica agricola e di farlo nell'ambito del Sindacato europeo che dovrà poi portarla avanti nel confronto con le Istituzioni comunitarie ed i Paesi membri. Per questo motivo il suddetto Gruppo di lavoro, aperto alla partecipazione di tutte le organizzazioni aderenti all'Effat, avvierà un monitoraggio sull'applicazione della riforma nei diversi paesi e sulle buone pratiche legislative e contrattuali messe in atto in materia di contrasto al lavoro irregolare e di promozione della buona occupazione in agricoltura.

Ermanno Bonaldo



Ccnl Industria alimentare: un rinnovo difficile

Che sarebbe stato un rinnovo molto difficile eravamo preparati. Ma che ci saremmo trovati di fronte ad una situazione in cui - dopo aver superato la data di scadenza del precedente contratto (30 Novembre 2015), 10 incontri in sede "tecnica ristretta", una forte mobilitazione con un attivo nazionale (3 Novembre 2015), attivi in tutte le regioni e una tornata di assemblee - non fosse ancora stato possibile concordare una riunione plenaria e non fosse ancora chiaro se Federalimentare volesse o meno rinnovare questo contratto, davvero non ce lo saremmo aspettati.

Difficile anche fare ricorso alla memoria storica in quanto un simile contesto non ha riferimenti per la contrattazione dell'industria alimentare.

Andiamo con ordine: il negoziato si è avviato, dopo 4 mesi dall'invio della piattaforma, il 14 settembre di quest'anno con la presentazione delle proposte sindacali a Federalimentare, che fissava le prime riunioni tecniche per i primi di ottobre e giustificava il ritardo con la necessità di concludere gli impegni collegati ad Expo ma, nel contempo, assicurava la volontà di avviare un negoziato serrato che portasse ad un rinnovo in tempi coerenti con la scadenza del Ccnl.

Fin dalle prime riunioni invece si è registrato un atteggiamento dilazionatorio, prima tentando di anteporre la definizione di un modello di regole contrattuali, oggi scadute, affidato ad un confronto interconfederale mai decollato, al quale legare le sorti del nostro rinnovo poi, preso atto dell'impossibilità di sostenere quella tesi, chiedendoci una dichiarazione che certificasse un debito (70 euro) da parte dei lavoratori nei confronti dei datori di lavoro per somme erogate superiori all'inflazione realmente registrata nel triennio scorso. Tale fantasiosa richiesta denuncia una grave lacuna in quanto il contratto dell'Industria alimentare non prevede meccanismi di verifica e né tanto meno di restituzione di somme contrattate.

Superata questa strumentale empasse, la nostra

azione contrattuale si è concentrata sul capire le vere intenzioni della controparte, che si sono poi rivelate, nello svolgersi degli incontri successivi, basate su un concetto di fondo: trovare all'interno della delegazione di Federalimentare molto eterogenea (per usare un eufemismo), dei compromessi su posizioni al massimo ribasso per l'aspetto dei costi e di un utilizzo totalmente liberalizzante degli strumenti di flessibilità sui temi dell'orario di lavoro e della gestione del mercato del lavoro. Sono nate così, da questa nuova strategia, le richieste di Federalimentare sull'orario multi periodale, consentendo alle aziende di avere la facoltà di decidere, in base alla loro programmazione, gli orari minimi e massimi settimanali, nei vari periodi dell'anno, a seconda della stagionalità delle produzioni, compensando poi, a fine anno, eventuali superamenti dei limiti oggi imposti da contratto e norme legislative. Questa richiesta, superata dopo la fase di mobilitazione con attivi e assemblee, rappresenta la visione della gestione aziendale di cui oggi sono pervase le imprese e di cui è già impregnata la gestione politica: bypassare i corpi intermedi nelle aziende, le Rsu/Rsa, destrutturando il sistema di contrattazione aziendale che già, nel settore alimentare, è ad appannaggio di pochi. Noi, al contrario, ne chiediamo il rafforzamento e l'estensione; indebolendolo anche nelle realtà dove ancora resiste (soprattutto grandi gruppi industriali).

Prendendo spunto da questo tema emerge in questo spaccato di trattativa, il farsi largo di una concezione tecnocratica del lavoro in fabbrica, della figura lavoratore intesa come semplice pezzo di ricambio di un sistema lontano anni luce dalla nostra visione partecipativa, dove il lavoratore è soggetto inserito dentro una comunità, parte del progetto produttivo e per questo capace e responsabile di calibrare il suo contributo lavorativo, anche variando e modulando le sue disponibilità orarie per soddisfare l'esito del progetto produttivo finale.

Anche sui temi della trasposizione delle norme

legislative mutate in questi mesi (Jobs Act nelle sue varie accezioni) si afferma, in Federalimentare, una voglia di far prevalere il riferimento tout court alla legge anziché lavorare per affermare la logica della regolazione contrattuale; si preferisce cioè imporre anziché governare.

In questo clima si sta quindi svolgendo il negoziato. Sono necessarie ore per avere un testo sulla materia oggetto della discussione e, sulle nostre proposte di modifica, servono altre ore di discussione all'interno di una delegazione industriale alla ricerca di un equilibrio che sembra non trovare mai.

Le prossime giornate di incontro saranno decisive, nell'imprimere al confronto una svolta importante e concreta e ponendo Federalimentare di fronte alla scelta di virare in modo deciso verso la fase finale del

negoziato affrontando tutte le partite, anche quelle dei costi sui quali si fa il contratto.

La delegazione sindacale di Fai, Flai, Uila è pronta, registrando una forte tenuta unitaria nel segno della continuità, valorizzando le nostre differenze al servizio dei lavoratori, impegnati a rinnovare un contratto come fosse un vestito su misura per un settore, quello industriale alimentare, che ha le potenzialità per diventare volano di sviluppo dell'economia nazionale. Lo vogliamo fare rafforzando in ogni modo il campo di intervento e la capacità negoziale delle nostre rappresentanze nelle imprese, riappropriandoci di quel ruolo di autorità contrattuale e salariale che compete ad un grande movimento sindacale come quello italiano.

Claudio Riso

Rinnovi Ccnl aggiornamenti trattative

Contratto nazionale Cooperazione agricola

Si sono avviate nel mese di dicembre, le trattative del contratto nazionale della cooperazione agricola, in scadenza il 31 dicembre del 2015. L'avvio del tavolo di rinnovo della cooperazione agricola prima della scadenza del contratto stesso, viene valutata positivamente dalle Organizzazioni sindacali di categoria, anche alla luce dell'importanza che il settore riveste in termini di occupazione e di ricchezza prodotta.

Il mondo cooperativo, anche durante la fase di crisi, si è contraddistinto per aver creato occupazione e per averla aumentata nel tempo: oggi la cooperazione agricola italiana garantisce lavoro a circa 100 mila addetti, con più di 5.000 imprese attive, generando un fatturato di quasi 35 miliardi di euro, pari al 23% del valore dell'alimentare italiano, ottenuto attraverso la lavorazione e la trasformazione di una quota pari al 37% della materia agricola italiana per un valore di 19 miliardi di euro.

Contratto nazionale degli impiegati e tecnici agricoli

Il 25 novembre si sono aperte le trattative per il rinnovo del contratto nazionale degli impiegati e tecnici agricoli in scadenza il 31 dicembre 2015. L'apertura del tavolo, nei tempi corretti, conferma le buone relazioni sindacali che si registrano nel settore agricolo ed, in particolare, con le controparti Confagricoltura, Coldiretti e CIA.

Il contratto è articolato su un quadriennio con un livello nazionale che ha validità quadriennale e un livello territoriale che si sviluppa nel mezzo della validità stessa; questa struttura, che è stata confermata in occasione del primo incontro di trattativa, ha permesso negli ultimi anni di sviluppare una contrattazione di secondo livello a

copertura di tutto il territorio nazionale attraverso accordi sia provinciali che regionali.

L'avvio ha permesso di programmare una serie

di primi incontri in ristretta che permetteranno una disamina dell'insieme delle richieste presentate in piattaforma.

Consorzi Agrari: avvio della trattativa

Nella stagione dei rinnovi dei contratti, il 17 Dicembre 2015 è iniziata la trattativa per il rinnovo del contratto dei Consorzi Agrari.

In tempo utile, come previsto dalla stessa normativa, come Organizzazioni Sindacali, nel mese di Luglio abbiamo presentato la Piattaforma, con le relative richieste, che coinvolge circa duemila-ottocento dipendenti.

I tempi per l'avvio della trattativa si sono enormemente dilatati soprattutto perché Assocap era impegnata a riorganizzare il comitato esecutivo con la relativa composizione della delegazione trattante. La riorganizzazione si era imposta per la notevole trasformazione del mondo consortile, mondo che ha

visto e vedrà una serie di fusioni per incorporazioni dei vari Consorzi, ridisegnando, inevitabilmente, la fotografia consortile nel contesto nazionale.

Questa situazione avrà i naturali riverberi anche sulla trattativa perché, sostanzialmente, cambierà il contesto e la dimensione dei singoli Consorzi.

Se da un lato le fusioni comporteranno un'attenta verifica sull'applicazione degli impegni relativi alle relazioni sindacali, dall'altro ci consegneranno delle aziende più solide e più attrezzate per fornire servizi ai soci e per garantire adeguate retribuzioni ai dipendenti.

Trattativa rinnovo Ccnl Panificazione

Al tavolo del rinnovo Ccnl Panificazione, al termine della seconda trattativa in plenaria del 1° dicembre e diverse riunioni in ristretta tecnica, la situazione risulta decisamente complicata. Entrambe le controparti, alla presenza delle rispettive presidenze (Federpanificatori e FIESA-Confesercenti), avevano affrontato la partita del rinnovo con determinazione ed interessanti erano apparse le aperture in particolare su contrattazione e bilateralità di secondo livello regionale/territoriale e sulla disponibilità a ragionare sulle nostre proposte di istituire una rappresentanza sindacale e della sicurezza a livello territoriale (Rsb e Rlst).

Sul tavolo è giunto però, in prossimità della trattativa del 1° di Dicembre, un corposo documento di Federpanificatori, che costituisce la loro pro posta per un nuovo modello di contrattazione. Sinteticamente il testo nega il ruolo del Ccnl di tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni per tutti i lavoratori del settore senza distinzione di aree geografiche; ruolo che per noi ha valore solo se riservato al secondo livello.

Con senso di responsabilità la delegazione sindacale, anche in considerazione di una evidente divergenza di strategia delle due controparti, ha evitato l'interruzione della trattativa, che riprenderà a gennaio in sede tecnica.

Editoriale

- Ripartire, insieme. **Gen/Mar pagg. 4/5**
- Interpretare gli uomini, gli avvenimenti, le cose in un mondo in grande cambiamento. (Nota del dir. resp.) **Gen/Mar pag. 6**
- La tutela del lavoro agroalimentare. Azione del sindacato e problemi in Italia e nel mondo. **Apr/Giu pagg. 4/5**
- Verso il cambiamento, senza paura. **Lug/Ago pagg. 4/5**
- Uniti, verso le sfide del nuovo. **Set/Ott pagg. 4/5**
- Parigi ci appartiene **Nov/Dic pagg. 4/5**

In Primo piano/Attualità

- Una battaglia di civiltà (raccolta di firme per una Legge di iniziativa popolare per un nuovo sistema fiscale nel nostro Paese). **Gen/Mar pag. 7**
- È urgente riavvicinare il Sud al Nord **Gen/Mar pagg. 14/16**
- I primi decreti attuativi del Jobs Act: rivoluzione copernicana o involuzione della tecnica legislativa? **Gen/Mar pagg. 26/27**
- Expo 2015 occasione per riflettere sui temi della fame. **Apr/Giu pagg. 6/8**
- Papa Francesco ed Expo. **Apr/Giu pag. 9**
- Nuove regole per un nuovo Mercato del Lavoro Agricolo. **Apr/Giu pagg. 12/13**
- Per vincere la fame rimettere il lavoro al centro della questione agroalimentare mondiale. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 6/7**
- Messaggio del Cardinale Peter K.A. Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 8/9**
- Expo 2015. A Milano iniziativa Fai ed Eban rilancia un'alleanza di qualità. **Lug/Ago pagg. 10/11**
- Nutrire speranza nelle relazioni sindacali del XXI secolo: gli enti bilaterali. **Lug/Ago pagg. 12/13**
- L'Eban si presenta nell'arena dell'Expo. Bilateralità come sfida per l'innovazione e la partecipazione. **Lug/Ago pag. 14**
- La funzione primaria delle Regioni nell'attuazione della politica

- agraria e forestale del nostro Paese. **Lug/Ago pagg. 15/16**
- Ricercare il senso stesso dell'esistenza. La nuova enciclica di Papa Francesco. **Lug/Ago pagg. 17/19**
- Verso la Conferenza Organizzativa e Programmatica Cisl (Intervista ad Annamaria Furlan) **Set/Ott pagg. 6/7**
- Radicamento, trasparenza, efficienza: la Fai riparte da Fiuggi. Conferenza Organizzativa nazionale 19-20 ottobre 2015. **Set/Ott pagg. 8/9**
- Il caporalato fenomeno antico ma sempre nuovo. **Set/Ott pagg. 10/12**
- Mdl agricolo: "dalle proposte alle risposte". **Set/Ott pag. 13**
- Lavoro nero e caporalato **Set/Ott pagg. 14**
- Politica internazionale e nuove solidarietà. **Set/Ott pag. 15/17**
- La Fai riparte da Fiuggi **Nov/Dic pagg. 6/8**
- «Con la testa e con il cuore»: la Cisl del XXI secolo decolla da Riccione **Nov/Dic pagg. 9/10**
- Sradicare la fame e vincere la povertà **Nov/Dic pagg. 11/12**

Cisl/Sindacato

- Una battaglia di civiltà (raccolta di firme per una Legge di iniziativa popolare per un nuovo sistema fiscale nel nostro Paese). **Gen/Mar pag. 7**
- La Fai-Cisl non rinuncia ma rilancia. (Mobilitazione nazionale il 30 gennaio in tutte le Regioni italiane) **Gen/Mar pagg. 8/9**
- A Rosarno, insieme per la dignità e la legalità del lavoro. **Gen/Mar pagg. 10/11**
- Per un fisco più equo e giusto. **Apr/Giu pagg. 10/11**
- La Floricoltura in Etiopia e l'impegno della Cisl. **Apr/Giu pag. 28**
- Nutrire speranza nelle relazioni sindacali del XXI secolo: gli enti bilaterali **Lug/Ago pagg. 12/13**
- Ruolo sindacale e repertori regionali di standard professionali. **Lug/Ago pagg. 24/25**
- Verso la Conferenza Organizzativa e Programmatica Cisl (Intervista ad Annamaria Furlan) **Set/Ott pagg. 6/7**
- Consenso e solidarietà **Set/Ott pagg. 34/35**

- La Fai riparte da Fiuggi **Nov/Dic pagg. 6/8**
- «Con la testa e con il cuore»: la Cisl del XXI secolo decolla da Riccione **Nov/Dic pagg. 9/10**

Fai

- La Fai-Cisl non rinuncia ma rilancia. (Mobilitazione nazionale il 30 gennaio in tutte le Regioni italiane) **Gen/Mar pagg. 8/9**
- A Rosarno, insieme per la dignità e la legalità del lavoro. **Gen/Mar pagg. 10/11**
- Speciale Contrattazione: Aggiornamento Ccnl agricoltura, forestazione, industria e pesca. **Gen/Mar pagg. 19/24**
- Ecosistema magnifico ma fragile. **Gen/Mar pagg. 30/31**
- Insieme per un lavoro dignitoso e una retribuzione equa. (IV Congresso Europeo Effat) **Gen/Mar pag. 32**
- La Xylella ha messo in crisi il lavoro agricolo pugliese. La Fai-Cisl impegnata sulle misure per salvaguardare il reddito dei lavoratori. **Apr/Giu pagg. 18/19**
- Rinnovi Ccnl industria e cooperazione alimentare nel segno della responsabilità. (Assemblea nazionale unitaria Quadri e Delegati - Cervia 25/26 maggio 2015) **Apr/Giu pagg. 20/22**
- Documento conclusivo Assemblea Nazionale unitaria Quadri e Delegati - Cervia 25/26 maggio 2015) **Apr/Giu pag. 23**
- Conclusa positivamente la vertenza Sangemini SpA. **Apr/Giu pag. 27**
- La Floricoltura in Etiopia e l'impegno della Cisl. **Apr/Giu pag. 28**
- Per vincere la fame rimettere il lavoro al centro della questione agroalimentare mondiale. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 6/7**
- Messaggio del Cardinale Peter K.A. Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 8/9**
- Expo 2015. A Milano iniziativa Fai ed Eban rilancia un'alleanza di qualità. **Lug/Ago pagg. 10/11**
- Ruolo sindacale e repertori regionali di standard professionali. **Lug/Ago pagg. 24/25**
- Visita del sindacato dei lavorato-

- ri agricoli della Repubblica Ceca alla Fai Cisl **Lug/Ago pag. 32**
- Radicamento, trasparenza, efficienza: la Fai riparte da Fiuggi. Conferenza Organizzativa nazionale 19-20 ottobre 2015. **Set/Ott pagg. 8/9**
- La Fai riparte da Fiuggi **Nov/Dic pagg. 6/8**
- Il suolo bene comune **Nov/Dic pagg. 33/34**

Fai Fondazione

- Per vincere la fame rimettere il lavoro al centro della questione agroalimentare mondiale. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 6/7**

Agricoltura/Pac/Psr

- La cooperazione agricola realtà dinamica nell'economia italiana. **Gen/Mar pagg. 12/13**
- PAC e TTIP: la riforma della Pac pone al centro lavoro e impresa. **Gen/Mar pagg. 28/29**
- Expo 2015 occasione per riflettere sui temi della fame. **Apr/Giu pagg. 6/8**
- Nuove regole per un nuovo Mercato del Lavoro Agricolo. **Apr/Giu pagg. 12/13**
- Per un lavoro buono in terra giu-sta. **Apr/Giu pagg. 14/15**
- Una Banca della Terra per custodire il territorio. **Apr/Giu pagg. 16/17**
- La Xylella ha messo in crisi il lavoro agricolo pugliese. **Apr/Giu pagg. 18/19**
- Al via i rinnovi dei Cpl agricoli. **Apr/Giu pagg. 25/26**
- La Floricoltura in Etiopia e l'impegno della Cisl. **Apr/Giu pag. 28**
- Ente bilaterale dell'agricoltura veronese. Introdotte nuove prestazioni. **Apr/Giu pag. 31**
- Una nuova strategia europea per l'agricoltura in montagna. **Apr/Giu pag. 32**
- La funzione primaria delle Regioni nell'attuazione della politica agraria e forestale del nostro Paese. **Lug/Ago pagg. 15/16**
- Il distretto bio-energetico, futuro dell'agricoltura. **Lug/Ago pagg. 20/21**
- La xylella e gli effetti sul lavoro dipendente. Un'occasione perduta per il Governo? **Lug/Ago pag. 22**

- Agricoltura: l'uomo, il lavoro
Lug/Ago pag. 23
- Un primo bilancio sulla Politica Agricola Comune 2105-2020
Lug/Ago pagg. 26/27
- Bandi Gal **Lug/Ago pag. 30**
- EFFAT settore agricoltura. Combattere il lavoro precario.
Lug/Ago pag. 31
- Il caporalato fenomeno antico ma sempre nuovo.
Set/Ott pagg. 10/12
- Mdl agricolo: "dalle proposte alle risposte". **Set/Ott pag. 13**
- Lavoro nero e caporalato.
Set/Ott pag. 14
- I fondi strutturali e di investimento europei 2014-2020: un'Europa di opportunità **Set/Ott pagg. 44/45**
- TTIP, nuovo round di trattative Usa-Ue. Scontro anche sull'agricoltura **Nov/Dic pagg. 13/14**
- Tutelare la biodiversità per la salute del nostro pianeta
Nov/Dic pagg. 15/16
- Agricoltura Circolare e Multifunzionale **Nov/Dic pagg. 17/18**
- Castanicoltura ripresa del settore e ricadute occupazionali
Nov/Dic pagg. 19/20
- L'agricoltura in controtendenza: crescono gli occupati immigrati
Nov/Dic pagg. 29/30
- L'agricoltura europea deve rispondere a numerose sfide
Nov/Dic pagg. 35/36

Agroalimentare

- Nutrire il Pianeta. Energia per la vita. Expo 2015
Gen/Mar pagg. 17/18
- Expo 2015 occasione per riflettere sui temi della fame.
Apr/Giu pagg. 6/8
- Per vincere la fame rimettere il lavoro al centro della questione agroalimentare mondiale. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 6/7**

Mezzogiorno

- È urgente riavvicinare il Sud al Nord. **Gen/Mar pagg. 14/16**
- Per un lavoro buono in terra giusta. **Apr/Giu pagg. 14/15**
- La funzione primaria delle Regioni nell'attuazione della politica agraria e forestale del nostro Paese. **Lug/Ago pagg. 15/16**
- Rossano e Corigliano: un nuovo disastro annunciato. La prevenzione è necessaria soprattutto in un territorio fragile.
Set/Ott pagg. 18/19
- La tragedia senza fine del Sud... e non solo **Set/Ott pagg. 27/31**

- "Patto sociale" per il mezzogiorno **Set/Ott pagg. 32/33**
- Una logica di sistema per un nuovo sviluppo al Sud
Nov/Dic pagg. 23/25

Mercato del lavoro

- A Rosarno, insieme per la dignità e la legalità del lavoro.
Gen/Mar pagg. 10/11
- I primi decreti attuativi del Jobs Act: rivoluzione copernicana o involuzione della tecnica legislativa? **Gen/Mar pagg. 26/27**
- Nuove regole per un nuovo Mercato del Lavoro Agricolo.
Apr/Giu pagg. 12/13
- I rinnovi contrattuali: quanto costa al datore di lavoro licenziare col Jobs act? **Apr/Giu pagg. 29/30**
- Agricoltura: l'uomo, il lavoro
Lug/Ago pag. 23
- EFFAT settore agricoltura. Combattere il lavoro precario.
Lug/Ago pag. 31
- Il caporalato fenomeno antico ma sempre nuovo.
Set/Ott pagg. 10/12
- Mdl agricolo: "dalle proposte alle risposte". **Set/Ott pag. 13**
- Lavoro nero e caporalato.
Set/Ott pag. 14
- Le imprese "nella Rete". Proposte di riforma della Cabina di Regia **Set/Ott pagg. 21/22**

Settori

- La cooperazione agricola realtà dinamica nell'economia italiana. **Gen/Mar pagg. 12/13**
- La Xylella ha messo in crisi il lavoro agricolo pugliese. La Fai-Cisl impegnata sulle misure per salvaguardare il reddito dei lavoratori. **Apr/Giu pagg. 18/19**
- Rinnovi Ccnl industria e cooperazione alimentare nel segno della responsabilità. (Assemblea nazionale unitaria Quadri e Delegati - Cervia 25/26 maggio 2015)
Apr/Giu pagg. 20/22
- Documento conclusivo Assemblea Nazionale unitaria Quadri e Delegati - Cervia 25/26 maggio 2015)
Apr/Giu pag. 23
- Contoterzismo, firmato il Ccnl di settore. **Apr/Giu pag. 24**
- Al via i rinnovi dei Cpl agricoli.
Apr/Giu pagg. 25/26
- Una nuova strategia europea per l'agricoltura in montagna.
Apr/Giu pag. 32
- Bioenergia: Il distretto bio-energetico, futuro dell'agricoltura.
Lug/Ago pagg. 20/21

- Il sistema allevatori ad un bivio
Lug/Ago pagg. 42/43
- Castanicoltura ripresa del settore e ricadute occupazionali
Nov/Dic pagg. 19/20

Europa/Internazionale

- Fusione Heinz-Kraft: il Cae non informato preventivamente.
Gen/Mar pag. 25
- PAC e TTIP: la riforma della Pac pone al centro lavoro e impresa.
Gen/Mar pagg. 28/29
- Insieme per un lavoro dignitoso e una retribuzione equa. (IV Congresso Europeo Effat)
Gen/Mar pag. 32
- Una nuova strategia europea per l'agricoltura in montagna.
Apr/Giu pag. 32
- I giovani protagonisti nel sindacato in Italia e in Europa.
Apr/Giu pag. 33
- Un primo bilancio sulla Politica Agricola Comune 2105-2020
Lug/Ago pagg. 26/27
- EFFAT settore agricoltura. Combattere il lavoro precario.
Lug/Ago pag. 31
- TTIP, nuovo round di trattative Usa-Ue. Scontro anche sull'agricoltura **Nov/Dic pagg. 13/14**
- L'agricoltura europea deve rispondere a numerose sfide
Nov/Dic pagg. 35/36

CAE

- Fusione Heinz-Kraft: il Cae non informato preventivamente.
Gen/Mar pag. 25
- Promuovere le pari opportunità nei Cae dell'Industria Chimica e Alimentare **Nov/Dic pag. 26**
- PROJECT InsPIRE
Nov/Dic pagg. 27/28

Immigrazione

- A Rosarno, insieme per la dignità e la legalità del lavoro.
Gen/Mar pagg. 10/11
- Politica internazionale e nuove solidarietà. **Set/Ott pagg. 15/17**
- L'agricoltura in controtendenza: crescono gli occupati immigrati
Nov/Dic pagg. 29/30

Contratti

- Speciale Contrattazione: aggiornamento Ccnl agricoltura, forestazione, industria e pesca.
Gen/Mar pagg. 19/24
- I primi decreti attuativi del Jobs

- Act: rivoluzione copernicana o involuzione della tecnica legislativa? **Gen/Mar pagg. 26/27**
- Rinnovi Ccnl industria e cooperazione alimentare nel segno della responsabilità. (Assemblea nazionale unitaria Quadri e Delegati - Cervia 25/26 maggio 2015)
Apr/Giu pagg. 20/22
- Documento conclusivo Assemblea Nazionale unitaria Quadri e Delegati - Cervia 25/26 maggio 2015)
Apr/Giu pag. 23
- Contoterzismo, firmato il Ccnl di settore. **Apr/Giu pag. 24**
- Al via i rinnovi dei Cpl agricoli.
Apr/Giu pagg. 25/26
- I rinnovi contrattuali: quanto costa al datore di lavoro licenziare col Jobs act? **Apr/Giu pagg. 29/30**
- Aggiornamento sui Ccnl in rinnovo e in scadenza
Set/Ott pagg. 36/39
- Ccnl Industria alimentare: un rinnovo difficile **Nov/Dic pagg. 37/38**
- Rinnovi Ccnl aggiornamenti trattative **Nov/Dic pagg. 38/39**

Ambiente

- Ecosistema magnifico ma fragile. **Gen/Mar pagg. 30/31**
- Una Banca della Terra per custodire il territorio. **Apr/Giu pagg. 16/17**
- La xylella e gli effetti sul lavoro dipendente. Un'occasione perduta per il Governo? **Lug/Ago pag. 22**
- Rossano e Corigliano: un nuovo disastro annunciato.
Set/Ott pag. 18/19
- Governo e sindacati insieme contro il dissesto idrogeologico
Set/Ott pagg. 20/21
- Custodire la terra con la visione dei tempi lunghi **Set/Ott pag. 22**
- Meno spreco alimentare meno spreco energetico
Set/Ott pagg. 23/24
- Tutelare la biodiversità per la salute del nostro pianeta
Nov/Dic pagg. 15/16

Bilateralità

- Ente bilaterale dell'agricoltura veronese. Introdotta nuove prestazioni. **Apr/Giu pag. 31**
- Expo 2015. A Milano iniziativa Fai ed Eban rilancia un'alleanza di qualità. **Lug/Ago pagg. 10/11**
- Nutrire speranza nelle relazioni sindacali del XXI secolo: gli enti bilaterali. **Lug/Ago pagg. 12/13**
- L'Eban si presenta nell'arena dell'Expo. Bilateralità come sfida per l'innovazione e la partecipazione. **Lug/Ago pag. 14**
- Ruolo sindacale e repertori regionali di standard professionali. **Lug/Ago pagg. 24/25**

- Lavoro nero e caporalato. Maggiore impegno nella contrattazione e nella bilateralità. **Set/Ott pagg. 14**
- Il Parlamento dà l'ok: ecco la Legge sull'Agricoltura sociale. **Set/Ott pagg. 25/26**

Lavoro

- La Fai-Cisl non rinuncia ma rilancia. (Mobilitazione nazionale il 30 gennaio in tutte le Regioni italiane) **Gen/Mar pagg. 8/9**
- A Rosarno, insieme per la dignità e la legalità del lavoro. **Gen/Mar pagg. 10/11**
- È urgente riavvicinare il Sud al Nord. **Gen/Mar pagg. 14/16**
- I primi decreti attuativi del Jobs Act: rivoluzione copernicana o involuzione della tecnica legislativa? **Gen/Mar pagg. 26/27**
- PAC e TTIP: la riforma della Pace pone al centro lavoro e impresa. **Gen/Mar pagg. 28/29**
- Nuove regole per un nuovo Mercato del Lavoro Agricolo. **Apr/Giu pagg. 12/13**
- Per un lavoro buono in terra giusta. **Apr/Giu pagg. 14/15**
- I rinnovi contrattuali: quanto costa al datore di lavoro licenziare col Jobs act? **Apr/Giu pagg. 29/30**
- Per vincere la fame rimettere il lavoro al centro della questione agroalimentare mondiale. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 6/7**
- La xylella e gli effetti sul lavoro dipendente. Un'occasione perduta per il Governo? **Lug/Ago pag. 22**
- Agricoltura: l'uomo, il lavoro **Lug/Ago pag. 23**
- Il caporalato fenomeno antico ma sempre nuovo. **Set/Ott pagg. 10/12**
- Lavoro nero e caporalato. Maggiore impegno nella contrattazione e nella bilateralità. **Set/Ott pag. 14**

Aziende

- Fusione Heinz-Kraft: il Cae non informato preventivamente. **Gen/Mar pag. 25**
- Conclusa positivamente la vertenza Sangemini SpA. **Apr/Giu pag. 27**

Industria Alimentare

- Fusione Heinz-Kraft: il Cae non informato preventivamente. **Gen/Mar pag. 25**
- Rinnovi Ccnl industria e cooperazione alimentare nel segno

- della responsabilità. (Assemblea nazionale unitaria Quadri e Delegati – Cervia 25/26 maggio 2015) **Apr/Giu pagg. 20/22**
- Documento conclusivo Assemblea Nazionale unitaria Quadri e Delegati – Cervia 25/26 maggio 2015) **Apr/Giu pag. 23**
- Conclusa positivamente la vertenza Sangemini SpA. **Apr/Giu pag. 27**

Previdenza

- Buoni rendimenti per la previdenza complementare. **Lug/Ago pagg. 28/29**

Politica dei redditi

- Una battaglia di civiltà (raccolta di firme per una Legge di iniziativa popolare per un nuovo sistema fiscale nel nostro Paese. **Gen/Mar pag. 7**
- È urgente riavvicinare il Sud al Nord. **Gen/Mar pagg. 14/16**
- Per un fisco più equo e giusto. **Apr/Giu pagg. 10/11**
- La Xylella ha messo in crisi il lavoro agricolo pugliese. La Fai-Cisl impegnata sulle misure per salvaguardare il reddito dei lavoratori. **Apr/Giu pagg. 18/19**
- Agricoltura: l'uomo, il lavoro **Lug/Ago pag. 23**
- Buoni rendimenti per la previdenza complementare. **Lug/Ago pagg. 28/29**

Economia/Politica Economica

- La cooperazione agricola realtà dinamica nell'economia italiana. **Gen/Mar pagg. 12/13**
- I primi decreti attuativi del Jobs Act: rivoluzione copernicana o involuzione della tecnica legislativa? **Gen/Mar pagg. 26/27**
- PAC e TTIP: la riforma della Pace pone al centro lavoro e impresa. **Gen/Mar pagg. 28/29**
- La funzione primaria delle Regioni nell'attuazione della politica agraria e forestale del nostro Paese. **Lug/Ago pagg. 15/16**
- Un primo bilancio sulla Politica Agricola Comune 2105-2020 **Lug/Ago pagg. 26/27**
- Buoni rendimenti per la previdenza complementare. **Lug/Ago pagg. 28/29**

Società e Sociale

- Una battaglia di civiltà (raccolta

di firme per una Legge di iniziativa popolare per un nuovo sistema fiscale nel nostro Paese.

Gen/Mar pagg. 7

- È urgente riavvicinare il Sud al Nord **Gen/Mar pagg. 14/16**
- Nutrire il Pianeta. Energia per la vita. Expo 2015. **Gen/Mar pagg. 17/18**

- Expo 2015 occasione per riflettere sui temi della fame. **Apr/Giu pagg. 6/8**

- Papa Francesco ed Expo **Apr/Giu pag. 9**
- Per un fisco più equo e giusto. **Apr/Giu pagg. 10/11**

- La Floricoltura in Etiopia e l'impegno della Cisl. **Apr/Giu pag. 28**
- Messaggio del Cardinale Peter K.A. Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. (Convegno Fai Cisl a Milano Expo 2015). **Lug/Ago pagg. 8/9**

- Ricerare il senso stesso dell'esistenza. La nuova enciclica di Papa Francesco. **Lug/Ago pagg. 17/19**
- Politica internazionale e nuove solidarietà. I flussi migratori impongono il superamento dell'individualismo. **Set/Ott pagg. 15/17**

- "Patto sociale" per il mezzogiorno **Set/Ott pagg. 32/33**
- La tragedia senza fine del Sud... e non solo **Set/Ott pagg. 27/31**

Sindacato

- Rappresentare le alte professionalità nel mondo agricolo. Una scelta in coerenza con la propria storia. **Nov/Dic pag. 31/32**

Effat

- Insieme per un lavoro dignitoso e una retribuzione equa. (IV Congresso Europeo Effat) **Gen/Mar pag. 32**
- I giovani protagonisti nel sindacato in Italia e in Europa. **Apr/Giu pag. 33**
- EFFAT settore agricoltura. Combattere il lavoro precario. **Lug/Ago pag. 31**

Formazione

- Ruolo sindacale e repertori regionali di standard professionali. **Lug/Ago pagg. 24/25**
- Il lavoro nella filiera agroalimentare **Set/Ott pagg. 40/41**

Recensioni

- Sergio D'Antoni, *In Europa da Sud*. Edizioni Lavoro, Roma 2014. **Gen/Mar Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, Terra e Cibo, Libreria Editrice Vaticana 2015. Gen/Mar pag. 33**
- Flavia Cristaldi e Delfina Ilicata (a cura di), *Nel solco degli emigranti. I vitigni italiani alla conquista del mondo*. Edizioni Bruno Mondadori, Roma 2015. **Apr/Giu pag. 34**
- Gian Carlo Perego, *Uomini e donne come noi. I migranti, l'Europa, la Chiesa*. Editrice La Scuola. **Lug/Ago pag. 33**
- Romolo Piscioneri, *Per la terra, con la terra*. Franco Pancalli Editore. **Lug/Ago pag. 34**
- Paolo de castro, *Cibo*, Donzelli editore, Roma 2015,
- Silvana Moscatelli, *Il diritto all'alimentazione nel sistema dei diritti umani*, Aracne editrice, Roma, 2014
- Matteo Mascia, Chiara Tintori, *Nutrire il pianeta?*, Bruno Mondadori, Milano 2015 **Set/Ott pag. 46**

Arte

- Abbondanza e carestia in venti arazzi per Expo 2015. **Gen/Mar pag. 34**

Inserti

- La forza del cambiamento partecipato **Set/Ott I/IV**
- Documento conclusivo Conferenza Organizzativa e Programmatica Fai Cisl Fiuggi, 19 - 20 ottobre 2015 **Nov/Dic I/VIII**

Legenda

Nell'anno sono usciti i numeri:
1/3 gennaio/marzo
4/6 aprile/giugno
7/8 luglio/agosto
9/10 settembre/ottobre
11/12 novembre/dicembre.

Dopo ogni titolo di articolo trovate i mesi di riferimento e il numero della pagina.

Per ricevere i numeri arretrati, rivolgersi in redazione: 06 845691 e-mail: federazione.fai@cisl.it



www.faicisl.it



Siamo anche su
Facebook

Fai Cisl nazionale

ebsan

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

